

11.06.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Il Comitato tecnico scientifico verso un chiaro indirizzo e una riorganizzazione della campagna vaccinale

AstraZeneca raccomandato agli over 60

Gli esperti sui richiami agli adolescenti: «Ciclo da completare». Indice positività 1%, 88 morti

ROMA

L'atteso parere del Comitato tecnico scientifico sull'utilizzo del vaccino AstraZeneca per i giovani dai 18 anni in su considererà le indicazioni in merito già date dal ministero della Salute e dall'Agenzia italiana del farmaco, ovvero che per questo immunizzante si raccomanda un uso preferenziale per i soggetti over 60. In queste ore gli esperti si starebbero avviando verso una sintesi delle loro valutazioni, che - a quanto si è appreso - andrebbero verso una riorganizzazione della campagna vaccinale, quindi anche della somministrazione delle diverse tipologie di vaccino a seconda delle età, alla luce del mutato quadro epidemiologico. Ma le decisioni spetteranno comunque alla politica.

Ad anticipare la linea è lo stesso ministro della Salute Roberto Speranza, ma nel frattempo è «caos» nelle Regioni, che stanno procedendo in ordine sparso, mentre vari esperti indicano di completare comunque il ciclo vaccinale con AstraZeneca se si è già avuta una prima dose.

La questione si è posta a seguito degli open day organizzati da varie Regioni proprio con il vaccino AZ ed aperti anche ai giovani a partire dai 18 anni, e dopo che due casi di trombosi rare si sono verificati nelle ultime settimane in giovani donne. A questo proposito, rispondendo al question time al Senato, Speranza ha sottolineato che lo scorso 7 aprile il ministero, con una circolare, «ha già raccomandato l'uso preferenziale del vaccino AZ agli over 60 e Aifa ha ribadito che il profilo beneficio-rischio è più



Giovani e vaccinazioni Numerosi gli "Open day" nell'ultimo weekend

AZ per errore a Napoli: caos

Quarantaquattro persone vaccinate per errore a loro insaputa con AstraZeneca. È il pasticcio andato in scena lo scorso 30 maggio all'hub della Fagianeria di Capodimonte a Napoli. Il farmacista incaricato di preparare le dosi invece di Moderna ha scongelato AstraZeneca e riempito le siringhe: chi ha somministrato il vaccino era sicuro di aver utilizzato Moderna, così come chi ha ricevuto l'inoculazione. Anche sul certificato di avvenuta vaccinazione è stato

indicato il siero americano, invece di quello anglosvedese realmente iniettato. Al momento dei conti sulle giacenze di fiale è emerso l'errore e i 44 napoletani, tra i 18 e i 38 anni sono stati chiamati per essere avvisati. L'Asl riferisce che i 44 sono stati convocati di persona e hanno in generale accolto senza panico la notizia, trattandosi di una prima dose; maggiore sarebbe stato il problema clinico in caso di richiamo. Solo qualcuno ha detto che valuterà le vie legali.

favorevole all'aumento dell'età». Queste valutazioni, ha anticipato, «saranno sicuramente considerate nel prossimo parere del Cts». Tutti i vaccini sono però «sicuri ed efficaci».

In attesa della nuova pronuncia del Cts, alcune Regioni hanno già proceduto nelle scorse settimane alla somministrazione del vaccino AZ agli under 60 (ad esempio Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia, Abruzzo). La prima dose di AZ è stata somministrata agli over 18 in alcune Regioni anche organizzando open day, mentre altre non hanno avviato alcun open day. Ad oggi, un previsto open day è stato revocato a Napoli e la Sicilia ha sospeso il vaccino anglo-svedese in via cautelativa sotto i 60 anni.

Ma sulla vaccinazione degli adolescenti che hanno fatto la prima dose con AstraZeneca resta ora il nodo del richiamo cioè la questione di quale immunizzante utilizzare per la seconda dose nei giovani già vaccinati con lo stesso vaccino. Su questo punto, vari esperti si dicono favorevoli a completare comunque il ciclo vaccinale con AZ. «In questo momento chi ha fatto la prima dose con un vaccino è bene che faccia la seconda dose con lo stesso vaccino».

La curva epidemica. Ieri si sono registrati in Italia 2.079 nuovi casi di coronavirus e 88 morti. I guariti nelle ultime 24 ore sono 7.616, calano le terapie intensive (-35) e i ricoveri in area medica (-229). Mercoledì i casi erano stati 2199 e 77 le persone decedute. Sono 205.355 i tamponi molecolari e antigenici effettuati nelle ultime 24 ore. Ieri erano stati 218.738. Il tasso di positività è all'1%, uguale a quello registrato ieri.

Aveva ricevuto il siero anglo-svedese

Morta la 18enne ligure colpita da trombosi

I genitori autorizzano l'espianto degli organi, destinati a 5 persone

GENOVA

Non ce l'ha fatta Camilla Canepa, la 18enne di Sestri Levante ricoverata domenica all'ospedale San Martino di Genova con una gravissima trombosi al seno cavernoso e conseguente emorragia cerebrale. Due settimane prima, il 25 maggio, la giovanissima studentessa del liceo tecnologico, una sorella ventenne, aveva ricevuto il vaccino AstraZeneca dopo aver partecipato al primissimo "Open day" che in Liguria ha consentito agli "over 18" di chiedere volontariamente di ricevere vaccini a vettore virale, come appunto AstraZeneca. Già nei giorni scorsi la sorte di Camilla aveva amplificato i dubbi, nella comunità scientifica e non, sull'opportunità di somministrare questo tipo di farmaco ai giovani e in particolare alle giovani donne.



Camilla Canepa, di Sestri Levante: l'anamnesi vaccinale era stata negativa

Dopo l'accesso sabato 5 giugno in ospedale a Genova (il secondo), già domenica 6 giugno Camilla era stata operata dapprima per la rimozione del trombo e poi per ridurre la pressione intracranica. Nei giorni successivi la situazione della giovanissima in rianimazione era però rimasta tragicamente stabile, nella sua gravità, ed era scattato il periodo di osservazione per dichiararne la morte cerebrale. I genitori hanno autorizzato l'espianto degli organi, cinque i malati che ne beneficerebbero da quanto si è appreso. Ad annunciare la morte della ragazza è stata la sindaca Valentina Ghio: «Sestri Levante è stata colpita da un lutto che mai avremmo voluto vivere - ha detto -. L'amministrazione comunale e tutta la città si stringono intorno alla famiglia della ragazza scomparsa. In questo momento di dolore esprimo tutto il mio affetto e la mia vicinanza ai familiari di Camilla». La ragazza si era vaccinata nella Asl di residenza «dopo anamnesi vaccinale negativa», era stato chiarito già domenica. «Il 3 giugno si è recata in pronto soccorso con cefalea e fotofobia. È stata sottoposta a tac cerebrale ed esame neurologico, entrambi negativi. È stata dimessa con raccomandazione di ripetere gli esami ematici dopo 15 giorni», avevano spiegato Regione e Alisa nel ricostruire la vicenda.

L'Agenzia europea del farmaco continua a sostenere che i benefici del vaccino AZ sono superiori agli eventuali rischi

Sospeso in Norvegia e Danimarca, in Francia solo a over 55

Ma dodici nazioni dell'Unione europea non hanno posto limiti

ROMA

I Paesi europei continuano a procedere in ordine sparso riguardo al vaccino AstraZeneca alias Vaxzevria, modificando anche nel tempo le indicazioni d'uso tra stop, sospensioni temporanee e limiti di età, mentre l'Agenzia europea del farmaco (Ema), pur precisando che gli studi sono ancora in corso, continua a sostenere che i benefici del vaccino superano i rischi, almeno per tutti gli adulti.

Secondo l'ultima analisi del

Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc), agenzia dell'Ue, sono 15 i Paesi europei che, a seguito dei rari ma fatali esiti di alcuni eventi trombotici specie su giovani donne, hanno consigliato precisi limiti di età per la somministrazione. Tra questi la Germania e l'Olanda che, ad oggi, ne consigliano l'uso per le persone sopra i 60 anni. In Francia e Belgio la soglia è fissata a 55, ma Bruxelles ha promesso una verifica a breve. In Finlandia e Svezia, il limite è a 65 anni. Altri 12 Paesi, tra cui Polonia e Croazia, non hanno posto limiti preferendo seguire alla lettera le indicazioni dell'Ema, che ne raccomanda l'uso sopra i 18 anni, con al-



Astrazeneca I Paesi europei continuano a procedere in ordine sparso

cune eccezioni legate al proprio fascicolo sanitario o al rischio di eventi tromboembolici e alle donne in gravidanza. Diciannove Paesi raccomandano di effettuare la seconda dose con lo stesso vaccino mentre 5, per la seconda iniezione, consigliano un vaccino mRNA.

Tre Paesi europei, Norvegia, Danimarca e più recentemente l'Austria, lo hanno invece escluso definitivamente dalla loro campagna vaccinale, ma il governo di Copenaghen, a fronte dei ritardi sulla tabella di marcia, ha chiesto alle autorità sanitarie di riconsiderare lo stop. La Spagna ha deciso di somministrare Vaxzevria solo ai nati tra il 1952 e il 1961 (60-69 anni),

mentre il Regno Unito, che di AstraZeneca ha fatto l'uso più estensivo, ora ne sconsiglia l'uso per chi ha meno di 30 anni e offre alternative anche agli under 40. Stessa soglia in Grecia, alle prese tra l'altro con la necessità di immunizzare migliaia di profughi.

Quello dell'utilizzo sui giovani è l'interrogativo del momento in Europa, che ha fretta di completare l'attuazione delle sue strategie di controllo epidemiologico del virus. Dopo l'ultimo parere dell'Ema sul farmaco, la commissaria Ue alla Salute Kyriakides aveva chiesto agli Stati membri di «parlare con una sola voce». Ma quell'appello è caduto nel vuoto.

Mentre gran parte dell'Italia fa rotta verso il bianco e si programmano gli spostamenti

Dubbi sul «green pass»: l'app «Io» deve essere rimodulata

Il Garante della privacy: interazioni a "rischio" sul trattamento dei dati

ROMA

Più della metà del Paese in zona bianca, con l'ingresso nella fascia di rischio più bassa per Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e Provincia autonoma di Trento: in tutto si tratterà di tredici regioni da lunedì prossimo, alle quali entro la settimana successiva si aggiungeranno le altre. L'ultima, la Valle d'Aosta, entrerà in bianca dal 28 giugno.

La corsa dell'Italia alla riapertura prosegue e presto sarà supportata dal green pass, il certificato digitale Co-

vid, che darà accesso a viaggi, cerimonie e probabilmente altri eventi e attività. Ma sul documento - rilasciato gratuitamente dal primo luglio dalle autorità nazionali in formato digitale o cartaceo con un codice QR - restano una serie di dubbi sollevati dal Garante della Privacy: nonostante l'Authority abbia dato parere favorevole sullo schema di decreto attuativo che attiva la piattaforma nazionale su cui si appoggerà il sistema del certificato, ne è stato autorizzato l'utilizzo attraverso "Immunì" (la app già utilizzata per il tracciamento dei contagi) ma chiesto il rinvio dell'impiego di "Io" (la stessa già usata per il cashback) proprio a causa di criticità sul trattamento dei dati personali. La società "PagoPA" - il

sistema dei pagamenti a favore delle pubbliche amministrazioni - però sottolinea: la nostra «è un'applicazione sicura e affidabile». Al di là dei software, chi vorrà scaricare la certificazione verde potrà rivolgersi anche al medico di famiglia e al farmacista.

Non si tratta dell'unica questione tirata in ballo dal Garante, il quale chiede chiarezza sulle finalità per le quali potrà essere richiesto il green pass e di individuare, in vista della conversione in legge del decreto, «i casi in cui può essere chiesto all'interessato di esibire la certificazione verde per accedere a luoghi o locali». Uno dei nodi quindi, riguarderebbe proprio «l'attuale indeterminazione delle circostanze in cui è richiesta l'esibi-

IN ZONA BIANCA

Le regole disposte dal Cts

- Abolito il coprifuoco
- Possono riaprire tutte le attività economiche
- Le mascherine rimangono obbligatorie
- Distanziamento obbligatorio
- Massimo 6 persone al tavolo al chiuso nei ristoranti
- Si all'uso di docce in piscine e palestre
- Green pass per partecipare a matrimoni, battesimi, comunioni e altre cerimonie

zione del green pass», dopo che alcune Regioni con varie ordinanze ne hanno imposto l'uso anche per altri scopi rispetto a quelli previsti nel decreto riapertura. Dunque sarà possibile prevedere che il documento possa essere utilizzato per altre finalità oltre agli spostamenti, «ma solo se ciò è espressamente previsto e regolato da una norma nazionale».

C'è poi il tema delle verifiche: dovrà essere stabilito chi saranno i soggetti deputati ai controlli delle certificazioni verdi - i quali affronteranno appositi corsi di formazione - e sarà garantito inoltre che i «verificatori» possano conoscere solo le generalità dell'interessato, senza visualizzare le altre informazioni presenti nella cer-

tificazione (guarigione, vaccinazione, esito negativo del tampone).

Infine ci sono gli aggiustamenti da prevedere per la app "Io", sulla quale l'Authority ha ordinato urgentemente di bloccare provvisoriamente alcuni trattamenti di dati che prevedono l'interazione con i servizi di Google e Mixpanel, e che comporterebbero un trasferimento verso alcuni Paesi - come Usa, India e Australia - di dati particolarmente delicati (transazioni cashback, strumenti di pagamento, bonus vacanze). Tesi, quest'ultima, che "Pago Pa" ha però smentito seccamente. Il green pass andrà dunque messo a punto in tempi record, con il Paese che si avvia alla normalità e con dati sempre più confortanti.

Vaccini, il Dipartimento per le attività sanitarie anticipa le decisioni del Comitato tecnico e blocca le fiale per chi ha meno di 60 anni

AstraZeneca, la Regione mette un freno

Confermato l'open day per gli over 18 senza fragilità: riceveranno le dosi di Johnson & Johnson

Fabio Geraci

PALERMO

Stop in Sicilia alle somministrazioni delle prime dosi di AstraZeneca per chi ha meno di 60 anni. La decisione, presa come misura di estrema cautela prima ancora del parere del Comitato Tecnico Scientifico nazionale, è contenuta in una circolare firmata da Mario La Rocca, il dirigente generale ad interim del Dipartimento per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale alla Salute, inviata ai manager delle Asp e ai tre commissari Covid di Palermo, Catania e Messina. «Alla luce delle recenti notizie di stampa - si legge nella circolare - relative alle posizioni assunte dal presidente del Comitato Tecnico Scientifico, in riferimento al bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con ef-

fetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni».

Cambia quindi modalità l'open day, annunciato dalla Regione e rivolto agli over 18 senza fragilità, che avrebbe consentito di ricevere AstraZeneca fino a domenica su base volontaria e senza prenotazione: adesso chi si presenterà tra gli under 60 avrà il monodose Johnson&Johnson mentre non cambia nulla per gli ultrasessantenni e nel caso dei richiami: «Resta ferma, in assenza di evidenza scientifica contraria - continua infatti la nota di La Rocca - la possibilità di procedere con l'inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto».

In ogni caso sono i giovani a trainare le vaccinazioni nell'Isola: la media tra i 12 e i 19 anni è di oltre tremila al giorno ma l'impennata maggiore si registra nelle fasce 20-29 e 30-39 che viaggiano ad un ritmo di circa novemila persone vaccinate ogni giorno. Invece, che AstraZeneca non fosse il vaccino più apprezzato dai siciliani, lo si poteva intuire dalle statistiche: negli ultimi sette giorni, a fronte di una media quotidiana di oltre 35 mila Pfizer, ne vengono inoculati circa tremila di AstraZeneca gran parte dei quali per i richiami, 4 mila di Moderna e altrettanti di Johnson&Johnson.

A proposito di immunità di greg-



Coronavirus. La somministrazione dei vaccini alla Fiera del Mediterraneo, a Palermo FOTO FUCARINI

ge, la campagna vaccinale nell'Isola sta andando più veloce rispetto al dato nazionale - l'1,06% contro lo 0,97% - grazie a una media settimanale di 51.075 dosi somministrate ogni giorno: continuando con questa velocità ci vorrebbero due mesi e 13 giorni per coprire l'80 per cento della popolazione e l'obiettivo sarebbe raggiunto il 22 agosto rispetto alla previsione del governo fissa-

ta entro fine settembre. Questa mattina arriveranno due nuove forniture di vaccini per un totale di 27.900 dosi, 15 mila fiale di Moderna saranno destinate a Palermo mentre 12.900 di J&J andranno 500 ad Enna, 3.200 nel capoluogo, 1.100 alla farmacia di Erice, 2.800 a quella di Giarre, 1.600 a Milazzo, mille a Siracusa, 800 a Ragusa, 1.100 ad Agrigento e 800 a Caltanissetta. Nel fine

settimana l'attività sarà particolarmente intensa in provincia di Palermo e a Lampedusa. Fino a domenica saranno a disposizione circa 1.200 dosi nel punto allestito alla scuola Palagonia di Villabate dalle 8.30 alle 20 e da oggi fino a lunedì riprenderà la vaccinazione di massa a Lampedusa dove finora tremila cittadini delle Pelagie hanno ricevuto la doppia dose. Domani e do-

menica tornerà in funzione il drive in alla Casa del Sole di Palermo (ore 8-20) rivolto agli over 80 ed ai soggetti fragili che potranno ricevere la somministrazione del vaccino rimanendo seduti in auto.

Intanto i positivi sono diminuiti del 14,7 per cento: ieri i nuovi casi in Sicilia sono stati 284 su 13.803 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. Il tasso di positività è al 2,1 per cento ma l'Isola è seconda in Italia per nuovi infetti alle spalle della Lombardia e davanti alla Campania. Tre i decessi, 242 i guariti mentre l'incidenza ogni centomila abitanti, che è l'indicatore attraverso il quale viene stabilito l'ingresso in zona bianca, è a quota 40: affinché la Sicilia lasci la zona gialla il numero dei contagi deve scendere a 50 ogni 100 mila abitanti per tre settimane consecutive. Soffrono meno anche gli ospedali: i ricoverati sono 362, tre in meno rispetto al precedente bollettino mentre sono 38 quelli in terapia intensiva (-1) con un solo paziente che ha dovuto fare ricorso della rianimazione nelle ultime 24 ore. Gli attuali positivi sono 7.361, di cui 6.961 in isolamento domiciliare: preoccupa Catania che è la provincia con più casi (118), seguono Palermo con 73, Agrigento (29), Siracusa (26), Caltanissetta (15), Messina (13), Trapani (6), Enna (3) e chiude Ragusa con appena un positivo. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna ora corre Sono oltre novemila i ventenni e trentenni che ogni giorno si presentano negli hub

I controlli dei carabinieri del Nas: scoperti due operatori del 118 che non si erano sottoposti alla vaccinazione a Floridia

Ambulanze poco sicure, sette mezzi sequestrati nell'Isola

Tre veicoli bloccati a Caltagirone, altri due a Palermo e due a Catania

Mattia Iovane

Ambulanze poco sicure e personale sanitario non a norma. È quanto emerge dalle verifiche effettuate a livello nazionale dai carabinieri del Nas, d'intesa con il Ministero della Salute, per la verifica delle condizioni di utilizzo dei mezzi di soccorso privati nell'ambito della strategia realizzata dal Comando carabinieri per la Tutela della Salute. Si tratta di ambulanze utilizzate da associazioni di volontariato che effettuano servizio di soccorso e di assistenza ai malati. L'operazione ha interessato complessivamente 1.297 ambulanze, individuando circa 160 mezzi di soccorso non conformi alle normative di

sicurezza. In Sicilia, le verifiche sono state effettuate dai tre nuclei operativi del Nas di Catania, Palermo e Ragusa. Quest'ultimo ha riscontrato che un autista e un'infermiera, impegnati proprio nel servizio di ambulanza in assegnazione alla postazione del Pronto Soccorso sanitario del 118 del comune di Floridia, in provincia di Siracusa, non si erano sottoposti alla vaccinazione anticovid. Purtroppo, però, non è l'unico evento che si è riscontrato in Sicilia. A Catania, nell'area antistante l'ospedale civile di Caltagirone, sono stati sequestrati complessivamente tre automezzi ad uso sanitario, riconducibili ad associazioni private, e operanti con personale dipendente in regime di volontariato che si rendevano disponibili anche al trasporto di infermi per fini di lucro. I carabinieri hanno inoltrato evidenze che i mezzi di trasporto erano mantenuti in condizio-



Controlli. Le verifiche dei militari del Nas sulle ambulanze

ni di degrado, in assenza di autorizzazione sanitaria ed equipaggiati con estintori antincendio scaduti.

Ma non sono le uniche violazioni. Per eludere possibili controlli, alcuni operatori di bordo lasciano le ambulanze in sosta in luoghi distanti dall'ospedale, presenziando a piedi l'attività di reclutamento di utenti. Uno scenario davvero raccapricciante che ha riguardato anche le aree degli ospedali Cannizzaro di Catania e Papardo di Messina, dove i militari hanno notificato il sequestro penale di ulteriori due ambulanze, legate ad associazioni private, entrambe risultate prive di autorizzazione sanitaria e di tutti i requisiti necessari, pur avendo da poco concluso il trasporto di pazienti presso i presidi sanitari.

A Palermo, invece, sono state controllate diciassette ambulanze, di cui soltanto sei sono risultate non conformi. Due ambulanze sono state

sottoposte a sequestro penale poiché utilizzate senza autorizzazione. A bordo di uno dei due veicoli, inoltre, anche in questo caso come a Catania, erano presenti estintori non revisionati. Si tratta quindi di violazioni sia penali sia amministrative. Chiaramente i legali responsabili sono stati subito denunciati all'autorità giudiziaria. In totale, sono state notificate circa trenta violazioni penali soltanto nel capoluogo siciliano. Ad Alcamo, invece, sono state rinvenute nove bombole di ossigeno scadute all'interno di tre diverse ambulanze. Insomma, l'ambulanza è un mezzo molto importante, è la garanzia del percorso di sicurezza da una situazione di emergenza verso una protetta, quindi, il rispetto delle norme, soprattutto in questo particolare periodo di pandemia, è più che mai necessaria. (*MATT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Tribunale di Trapani

Venerdì 11 giugno 2021



RGE 81/2008. G.E. Dott. Campi Giovanni. In Erice (TP), Piena Proprietà - Lotta 2: via Lombardia 10/A, Lotta 2 bene n. 1 della pertinenza: locale magazzino al piano terra con annesso servizio igienico di ca mq 110 e locale magazzino con ingresso dall'androne di ca mq 14. Nel possesso degli esecutori. Prezzo base: Euro 54.000,00. Offerta minima: Euro 40.500,00. Lotta 3: via Lombardia 10/B, Lotta 2 bene n. 2 della pertinenza: locale magazzino al p.t. composto da unico vano con annesso servizio igienico e disimpegno, ca mq 85 con pertinenza quota dell'androne e del giardino di ca mq 150 comuni alle unità immobiliari dell'intero fabbricato. Utilizzato da uno degli esecutori in assenza di contratto di locazione e/o comodato. Prezzo base: Euro 42.750,00. Offerta minima: Euro 32.062,50. Lotta 4: via Lombardia 10, Lotta 2 bene n. 3 della pertinenza: appartamento al piano primo senza ascensore, a sinistra salendo le scale, composto da 5 vani con pozzo luce interno. Sup. calpestabile ca mq 115 oltre veranda coperta di ca mq 20 (sulla quale è ricavato un vano abusivo). Utilizzato da uno degli esecutori in assenza di contratto di locazione e/o comodato. Prezzo base: Euro 63.900,00. Offerta minima: Euro 47.925,00. Per tutti i lotti - rilancio minimo: Euro 1.000,00 ed è pertinenza la quota dell'androne e del giardino di ca mq 150 comuni alle unità immobiliari dell'intero fabbricato. Vendita senza incanto con modalità sincrona mista: 09/09/2021 ore 17:00 presso studio del Professionista in Trapani Corso Italia n. 63, piano terzo. Deposito offerta entro il 08/09/2021 ore 13:00 presso il suddetto studio o con modalità telematica. Professionista delegato e Custode Giudiziario Avv. Milazzo Vincenzo tel. 092322903. Siti: www.doaction.it, www.astevv.it.

ESEC. IMM. N. 185/16 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA Lotta 02 - Comune di Paceco (TP) località Pecoreira. Fabbricato al p. terra e 1° e 4° appezzamenti di terreno. Prezzo base: Euro 25.313,00 (Offerta Minima Euro 18.984,75) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Lotta 3 - Comune di Trapani (TP) località Borranica. N° 3 appezzamenti di terreni. Prezzo base: Euro 23.063,00 (Offerta Minima Euro 17.297,25) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Lotta 4 - Comune di Trapani (TP) località Chirisia. Stalla composta da unico vano al p. terra, di ca. mq 35, oltre appezzamento di terreno. Prezzo base: Euro 4.500,00 (Offerta Minima Euro 3.375,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Lotta 5 - Comune di Paceco (TP) località Vergerame. n° 13 beni, di cui 2 magazzini e 11 appezzamenti di terreno. Prezzo base: Euro 36.563,00 (Offerta Minima Euro 27.422,25) in caso di gara aumento minimo Euro 2.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 14/09/2021 ore 17:00, partecipabile innanzi al professionista delegato Avv. Valeria Maria Raineri, presso i locali siti in Trapani, Via della Ginestra, 11 o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerta entro le ore 13:00 del 13/09/2021 presso lo studio predetto o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato tel. 0923 020660 e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegjudiziarie.it. (A4167254, A4167255, A4167256, A4167257).

ESEC. IMM. N. 119/18 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA
Lotto UNICO - Comune di Trapani (TP) viale Marche n. 17. Loc. Fontanelle Sud. Abitazione di tipo economico sc. A, p. 1°, composta da 4 vani, cucina ed accessori. Libero. Prezzo base: Euro 47.250,00 (Offerta Minima Euro 34.437,50) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 14/09/2021 ore 16:00, partecipabile innanzi al professionista delegato Dott. Alessandro Caruso, presso lo studio in Trapani, Via Capitano Verri, 36 o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerta entro le ore 13:00 del 13/09/2021 presso lo studio predetto o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato tel. 0923 020660 e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegjudiziarie.it. (A4191411).

ESEC. IMM. N. 52/19 R.G.E.
VENDITA SINCRONA MISTA
Lotto UNICO - Comune di Trapani (TP) via Nicolò Riccio n. 50. Appartamento destinato a civile abitazione, al p. 2° con pertinenze 2 magazzini, al p. terra, accessibili dall'androne e dal vano scala, rispettivamente di mq. 11,37 e mq. 8,94, e 2 locali di sgombero con annesso terrazzo, al p. 3°, rispettivamente di mq. 10,01 e mq. 12,39, raggiungibili dal vano scala. Libero. Prezzo base: Euro 74.407,50 (Offerta Minima Euro 55.806,00) in caso di gara aumento minimo Euro 1.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 02/09/2021 ore 16:30, partecipabile innanzi al professionista Avv. Angela Proto presso il proprio studio in Trapani, Via F. Manzo, 17 o telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. Deposito offerta entro le ore 13:00 del 01/09/2021 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso il delegato Avv. Angela Proto tel. 092327120 - cell. 3203057343 e su www.tribunale.trapani.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegjudiziarie.it. (Cod. A4209008).

A tagliare il nastro il presidente della Regione Nello Musumeci

A Favignana nuovo terminal per accogliere i turisti

Continua nelle isole la protesta per i posti ridotti negli aliscafi

**Bartolino Leone
Mario Torrente**

Il presidente della Regione Nello Musumeci a Favignana ha inaugurato ieri il «Welcome Terminal» del porto, la stazione marittima di ottanta metri quadrati, che accoglierà i passeggeri che sbarcano sull'isola o che sono in attesa di prendere l'aliscafo o il traghetto. Presente alla cerimonia del taglio del nastro anche il prefetto di Trapani Filippina Cocuzza. Dopodiché il presidente si è recato all'ex Stabilimento Florio. «La visita del presidente Musumeci - ha dichiarato il sindaco Forgiione - è stata un'occasione di confronto sui temi che interessano il nostro arcipelago, dalle criticità legate al sistema dei trasporti, per residenti e non, anche in vista della pubblicazione del nuovo bando regionale dedicato ai collegamenti con le isole minori». Nel corso della sua visita a Favignana Musumeci ha poi annunciato l'attivazione di un presidio stagionale dei vigili del fuoco nell'isola. L'onere finanziario sarà a carico della Regione mentre il Comune provvederà a mettere a disposizione un edificio per ospitare la squadra dei vigili del fuoco. «Abbiamo deciso di potenziare il servizio - ha evidenziato Musumeci - in considerazione dell'aumento della popolazione durante la stagione estiva». Intanto continua la protesta dei sindaci delle isole minori per gli aliscafi che continuano a viaggiare al 50% per il covid. Ed esplose la

**L'assessore Falcone
«Aspettiamo che il ministro autorizzi una capienza fino all'80 per cento»**



Favignana. Il taglio del nastro del Welcome terminal; da sinistra Nello Musumeci, Filippina Cucuzza e Francesco Forgiione

rabia degli albergatori, degli operatori turistici che vedono i vacanzieri provenienti anche dall'estero bloccati a Milazzo in attesa del prossimo mezzo. «Sono nella Città Mamertina - racconta Emanuele Carnevale, ingegnere e «patron» di una catena di alberghi - e mi dicono che non c'è più nemmeno un posto per Lipari perché gli aliscafi hanno ancora un riempimento del 50%. I disagi dei giorni scorsi sono chiari a tutti e non comprendo e nessuno comprende perché ancora si tengano gli aliscafi con questa capienza ridotta. Il Governo Musumeci ha avviato una costante interlocuzione con Roma - spiega l'assessore regionale dei trasporti Marco Falcone - il Cts ha dato parere favorevole all'aumento fino all'80 per cento

dei limiti massimi alla capienza su navi e aliscafi. Siamo adesso in attesa del necessario decreto del ministero della Salute». A Lampedusa c'è il problema del carburante all'aeroporto dopo che per il mancato rispetto delle norme di sicurezza era stato sequestrato il deposito. Il sindaco Salvatore Martello è chiaro «prima del beneficio economico dobbiamo pensare alla salute. E ritengo che dopo il vertice che si è tenuto in prefettura c'è l'ok per far effettuare i lavori di adeguamento dell'impianto». «Abbiamo previsto per le isole minori 103 milioni di euro di investimenti in infrastrutture per le portualità minori» ribatte il presidente della Regione Nello Musumeci, inaugurando la stazio-

ne marittima di Favignana. A Lipari ed a Vulcano invece i terminali donati dal governo regionale non si possono ancora attivare perché i nuovi deputati non sono operativi. Risolto almeno per ora l'aspetto idrico grazie alle navi della Marnavi che integrano per il cattivo funzionamento del dissalatore. Il Pd ha sollevato la questione. «La Regione, nonostante la sentenza della Corte Costituzionale che addebita allo Stato gli oneri per l'approvvigionamento delle isole minori, continua ad impegnare risorse del bilancio regionale». E' questo il contenuto di un'interrogazione presentata dal Pd all'Ars, primo firmatario Michele Catanzaro». (*BL*) (*MATO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia a Santa Maria di Licodia. Scontro fra un'auto ed uno scooter

Incidente stradale, muore a vent'anni

Orazio Caruso

CATANIA

I cittadini di Santa Maria di Licodia, comune del catanese, sono sconvolti e increduli per la morte di Riccardo Ventura, 20 anni, vittima di un incidente stradale registratosi, ieri mattina, poco prima delle 9.30, lungo Viale Aldo Moro all'incrocio con Via Cavaliere Bosco. La circonvallazione esterna della piccola cittadina etnea. Si stava recando a lavoro Riccardo, quando si è verificata la tragedia. Lavorava come apprendista meccanico in una officina del paese. La dinamica dell'incidente è ancora tutta da ricostruire

ed è al vaglio della locale polizia municipale. Al momento dell'incidente il giovane si trovava alla guida di uno scooter Honda Pantheon, quando si è scontrato contro una Fiat Punto guidata da un uomo di circa 60 anni, residente a Biancavilla e transitava sulla corsia opposta di marcia. L'impatto tra i due mezzi è avvenuto quando il conducente della Punto stava effettuando la manovra per immettersi su via Cavaliere Bosco. Sull'asfalto lo scooter guidato da Riccardo ha lasciato, ben visibile, il segno di una frenata di circa 50 metri. La vittima ha provato ad evitare lo scontro che è stato piuttosto violento. A seguito dell'impatto il ragazzo è rimasto a terra, in



La vittima. Riccardo Ventura

una pozza di sangue, mentre lo scooter, ormai senza controllo ha continuato a strisciare sull'asfalto per circa 40 metri, impattando poi con una Fiat Panda che sopraggiungeva con alla guida una ragazza di 25 anni di Santa Maria di Licodia. Sul luogo dell'incidente è stato trovato il casco protettivo. Da accertare se il ragazzo lo avesse indossato oppure no. Il ragazzo è morto sull'ambulanza mentre i soccorritori tentavano di rianimarlo. I tre mezzi coinvolti nel sinistro sono stati sequestrati, mentre i conducenti delle due autovetture sono stati condotti, a scopo precauzionale, all'ospedale di Biancavilla. (*OC*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

CATANIA

Inchiesta università Chiesto il giudizio

La richiesta di rinvio a giudizio per i 45 imputati del secondo troncone dell'inchiesta «Università bandita» su presunti concorsi truccati nell'ateneo è stata ribadita dalla Procura di Catania a conclusione dell'intervento in aula davanti al Gup Simona Ragazzi. Tra loro alcuni docenti di altre facoltà italiane, l'ex procuratore di Catania Vincenzo D'Agata, una sua figlia docente universitaria, l'ex sindaco del capoluogo etneo Enzo Bianco e l'ex assessore comunale e professore universitario Orazio Licandro.

ARS

Un disegno di legge sull'accoglienza

Un disegno di legge su accoglienza e inclusione, frutto di un intenso lavoro coordinato dalla Rete «L'isola che c'è». La proposta arriva da partiti diversi dell'Ars, primo firmatario Nuccio di Paola del M5S. Il disegno inizia ora il cammino nella Prima commissione legislativa.

SIRACUSA

La polizia arresta spacciatore

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato per detenzione ai fini del traffico di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale, Simone Carnemolla, quarantasettenne siracusano. Nell'ambito di controlli in alcuni stabili alla Mazzarrona, zona nord del capoluogo, gli agenti hanno scoperto un vero e proprio negozio di stupefacenti. L'uomo ha provato a disfarsi delle 47 dosi di cocaina ma gli agenti hanno recuperato lo stupefacente e arrestato Carnemolla che aveva tentato la fuga.

MESSINA

Autista con reddito di cittadinanza

La Sezione di Polizia Stradale di Messina, con l'ausilio dell'Ispezzione Provinciale del Lavoro, durante un controllo su un autobus hanno scoperto che due persone non risultavano essere alle dipendenze della ditta sebbene vi prestassero attività lavorativa. I successivi controlli eseguiti con la consultazione di banche dati hanno permesso di appurare che uno dei lavoratori risultava inoltre essere beneficiario del reddito di cittadinanza.

La bimba scomparsa

Denise, spunta una nuova testimone

Salvatore Giacalone

MAZARA

Una nuova segnalazione sul caso di Denise Pipitone riaccende le speranze. Ne ha parlato Federica Scarelli mercoledì sera in «Chi l'ha visto», ripercorrendo la vicenda della bambina di Mazara scomparsa il 1° settembre del 2004 mentre giocava davanti la sua abitazione.

La Sciarelli, in particolare, ha riportato la testimonianza di una persona che avrebbe riconosciuto la rom del video girato un mese dopo la sparizione di Denise a Milano dalla guardia giurata Felice Grieco. Nel filmato veniva ripresa una bambina chiamata da una donna con il nome di «Danas», che potrebbe significare in italiano Denise.

Stando alla ragazza, di origine romena, che si chiama Mariana e che si è spontaneamente presentata in questura, la donna si chiamerebbe Florina e all'epoca del loro incontro viveva in un campo nomadi nei pressi di Parigi. Le due si sarebbero viste nel 2018: la rom aveva una figlia che diceva di essere stata adottata e parlava con un accento italiano.

Già prima di questa segnalazione, in realtà, in molti hanno pensato che Danas fosse in realtà Denise. E infatti la pista rom è sempre stata uno dei filoni principali dell'inchiesta. (*SG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltanissetta

Calunnia, archiviata inchiesta su Cicero

CALTANISSETTA

Per l'ex presidente dell'Irsap Sicilia Alfonso Cicero, cadono le accuse di calunnia, manipolazione atti giudiziari, diffamazione, falsa testimonianza e accesso abusivo al sistema informatico. E' quanto ha stabilito il Gip del Tribunale di Caltanissetta, Gigi Omar Modica, che ha archiviato l'indagine scaturita da una denuncia presentata nel 2018 da Salvatore Iacuzzo, ex direttore del Consorzio Asi di Caltanissetta nei confronti di Cicero, assistito dall'avvocato Annalisa Pettito. L'indagine fa seguito alle dichiarazioni rese da Cicero, il 10 luglio 2014, in Commissione Nazionale Antimafia. L'ex presidente dell'Irsap Sicilia, teste chiave nel processo sul Sistema Montante, aveva sostenuto che «il pentito Siino aveva detto che al direttore generale dell'Asi Iacuzzo erano stati prestati dei soldi» accostandone in più occasioni il nome a ditte intestate a «prestanomi di boss mafiosi». Il Gip, nella sua ordinanza ha rilevato che Cicero in commissione antimafia non affermò che il noto collaboratore di giustizia Angelo Siino abbia dichiarato di essere a conoscenza del prestatore elargito da Di Vincenzo a Iacuzzo. «Cicero - scrive il giudice - si è in gran parte limitato a ripercorrere i contenuti di denunce già sporte alla Procura della Repubblica, documentando quanto affermato con atti processuali o articoli di giornale». A chiedere l'archiviazione era stato il Pm Maurizio Bonaccorso.

TRIBUNALE DI MILANO
(8766/2020- sez. VIII civ.): dichiarazione di morte presunta- Il Giudice dispone le pubblicazioni per la dichiarazione di morte presunta di Salvatore Di Maio nato a Palermo il 19/10/1935 con ultima residenza in Milano (via n.d.), scomparso dal 28.02.83 con l'invito previsto dall'art. 726 c.p.c. a far pervenire notizie al Tribunale di Milano sez. VIII Civile, via Freguglia, 1. MI 12.12.20.
avv. Francesco Vasapolli

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO
DIREZIONE VIABILITÀ
AVVISO DI GARA - CIG: 87323768A2
1. STAZIONE APPALTANTE: Città Metropolitana di Palermo, via Maqueda, 100 - 9134 Palermo - PEC: infrastrutture@cert.cittametropolitana.pa.it
2. R.U.P.: arch. Francesco Lagna - Tel. 0916629111 - Cell. 3204319598
3. DESCRIZIONE DEI LAVORI: CPV principale 45233140-2 - Lavori stradali prevalenti OG3 - S.P. n. 1 "di Montelepre" - Borgo Nuovo - Montelepre - Partinico - Lavori per la messa in sicurezza del tronco da Borgo Nuovo a Montelepre.
4. IMPORTI: Importo complessivo compreso oneri di sicurezza € 2.168.408,25 (importo a base d'asta oggetto a ribasso € 2.141.914,35)
5. PROCEDURA: gara telematica a procedura aperta con il criterio del minor prezzo ai sensi degli artt. 80, 95 e 97 del D.Lgs. 18/04/2016 n.50 e s.m.i. con applicazione dell'articolo 133 comma 8 ai sensi della legge 14 giugno 2019, n. 55
6. FINANZIAMENTO: "Patto per il Sud" con D.D.G. n. 4402 del 21/12/2020
7. DURATA DEL CONTRATTO: giorni 450 (quattrocentocinquanta)
8. MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELL'OFFERTA: Piattaforma telematica "SITAS e-procurement" all'indirizzo URL: <https://www.lavoripubblico.sicilia.it/portaleappalti/telematici> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblico.sicilia.it>
Documentazione disponibile su: http://www.cittametropolitana.pa.it/provva/provincia_di_palermo/amministrazione_trasparente/00019778_S.P.N.1_DI_MONTELEPRE_LAVORI_PER_LA_MESSA_IN_SICUREZZA_DEL_TRONCO_DA_BORGO_NUOVO_A_MONTELEPRE_IMPORTO_APPALTO_EURO_2.168.408_25.html Termine ultimo per la presentazione telematica dei plichi digitali entro e non oltre le ore 13.00 (tredici) del giorno 29/06/2021.
Data di espletamento della gara il 01/07/2021.
Il Direttore ing. Salvatore Pampaloni

REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA-CERVELLO"
ESTRATTO BANDO DI GARA - PROCEDURA APERTA
Si rende noto che, con Deliberazione del Direttore Generale n°36 del 1 gennaio 2021, è stata indetta una gara nella forma della procedura aperta per la fornitura in noleggio di lavastumenti comprensiva del servizio di manutenzione full risk e del materiale di consumo per le Unità Operative per le Unità Operative di Urologia Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva ed Otorinolaringoiatria dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello", ai sensi dell'articolo 58, comma 1 e dell'articolo 60 comma 1 del D.Lgs. 18 Aprile 2016, n.50, in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, suddivisa in tre lotti, tramite la piattaforma telematica in dotazione a questa Azienda Ospedaliera per un periodo di anni cinque (60 mesi) per un importo presunto complessivo di valore di gara di € 536.000,00 con opzione di rinnovo per ulteriori 3 anni (36 mesi) pari ad € 321.600,00 per un complessivo di anni 8 (96 mesi), per un importo presunto complessivo di valore di gara di € 857.600,00 = I.V.A. CODICI CPV: 33.19.1100-6 - 50.42.1000-2 CODICE GARA 8010054 CODICE CIG. VEDERE ARTICOLO 32 punto 6.2 del disciplinare di gara.
Le modalità di partecipazione sono riportate nel bando di gara pubblicato all'albo pretorio online dell'Azienda Ospedaliera e del Comune di Palermo e sulla Piattaforma telematica dell'Azienda Ospedaliera <https://appalti-villasofia-cervello.maggiolcloud.it/PortaleAppalti>. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: ore 13.00 del giorno 22 giugno 2021. Ulteriori informazioni potranno essere richieste direttamente all'Unità Operativa Provveditorato - Responsabile del Procedimento Dott. Aldo Albano Telefono 091/7808414 - e-mail: aldo.albano@villasofia.it
IL DIRETTORE GENERALE (Dot. Walter Messina)



◀ **Nell'isola** Musumeci visita "l'ospedale" delle tartarughe. A destra, un aliscafo della Liberty Lines e sotto lo stabilimento Florio diventato un hub

Aliscafi, acqua, rifiuti le zavorre che frenano il rilancio delle isole

di Claudio Reale

FAVIGNANA – Da un lato un passo avanti, dall'altro una dichiarazione di impotenza. Il presidente della Regione Nello Musumeci sceglie Favignana per annunciare che il Comitato tecnico-scientifico nazionale ha dato il via libera all'aumento della capienza sugli aliscafi per collegare tutte le isole minori d'Italia, ma nelle Egadi finisce per essere incalzato dagli isolani che protestano per l'aumento unilaterale delle tariffe deciso da Liberty lines: chi ha casa qui (o in un'altra delle isole minori) ma non è residente, infatti, pagava fino a qualche mese fa un biglietto agevolato, che adesso la monopolista ha deciso di cancellare.

Incalzato dai giornalisti davanti ai vertici della compagnia, Musumeci prova una controffensiva: «Ne parleremo con l'azienda, il monopolio non deve consentire il risanamento dei bilanci ai danni delle famiglie». È poca roba, un mero buffet: tanto più che a poca distanza da lui l'amministratore dell'azienda, Alessandro Forino, fa orecchie da mercante: «Noi – allarga le braccia – riteniamo che per chi ha una casa a Favignana non possa essere un problema un leggero incremento».

Il punto è che l'incremento non è leggero: «Prima – calcola Antonina Vultaggio – andata e ritorno costa-

vano 7 euro. Ora 25: solo per una famiglia di quattro persone 100 euro a weekend». Così, più tardi, durante l'incontro con il consiglio comunale, il sindaco Francesco Forgione coglie la palla al balzo, solleticando la differenza politica che lo separa dal governatore con una citazione di Pietro Ingrao al congresso del Pci del 1966: «Non sarei sincero se dicesi a voi che sono rimasto persuaso – provoca – il monopolio colpisce l'economia dell'arcipelago». Così Musumeci prova a rilanciare: «Apriamo un contenzioso con la compagnia», concede. «Inseriremo questa regola nel prossimo bando», gli lancia l'assist il dirigente generale del dipartimento Infrastrutture Fulvio Bellomo.

Così passa quasi in secondo piano l'altra notizia, il via libera del Cts: secondo gli esperti è l'ora di riportare dall'attuale 50 per cento all'80 la ca-

Musumeci chiude a Favignana la due giorni nelle Egadi. L'annuncio del contenzioso contro la Liberty. Presto la capienza passerà all'80 per cento

Il sindaco Forgione
“Il monopolio ci penalizza, scarse le risorse idriche e poche le scuole”

La doppia tratta andata e ritorno costava 7 euro a persona ora è lievitata a 25

pienza degli aliscafi. «Adesso – osserva Musumeci – serve un decreto del ministro della Salute Roberto Speranza». «Spesso – annota il sindaco – capita che i residenti restino a terra perché sugli aliscafi non c'è abbastanza posto». Sembra fatto apposta: appena finisce l'incontro arriva trafelata la vicepresidente del Consiglio comunale, Antonella Armetta. «Scusate il ritardo – si giustifica – non c'erano abbastanza posti sull'aliscafo».

Non è ovviamente l'unico problema di queste isole. Forgione prova a elencarne diversi: le difficoltà di approvvigionamento idrico, il complicatissimo sistema di smaltimento di rifiuti, le carenze storiche di personale, l'assenza di un collegamento con la rete elettrica che costringe a usare i generatori a gasolio, la presenza di tre soli forestali per contrastare gli incendi. L'elenco è lungo,

ma potrebbe continuare: a Levanzo, ad esempio, da qualche anno non c'è più la scuola, e quindi chi ha dei figli è costretto a fare la spola con Trapani o Favignana. «Gli studenti – constata Dafne Borgia, la giovanissima assessora alla Scuola che vuol portare la freschezza dei suoi 26 anni nell'arcipelago facendolo diventare una meta per il south working – i bambini sono solo due, siamo stati costretti per legge». Musumeci prende appunti, annuisce, sorride: «Ci stiamo lavorando», si limita a ribattere alla fine, nonostante il suo mandato volga all'epilogo.

Semmai il governatore si sofferma sui vaccini. Visita l'incantevole hub allestito nell'ex tonnara e prova a scommettere ancora sulle immunizzazioni per i turisti – «Saranno un'opportunità» – ma poi allarga le braccia quando gli si chiede cosa ne sarà dei tanti precari mandati in prima linea a gestire l'emergenza: «Dipende dal governo nazionale – si schermisce – speriamo che si dia loro la precedenza sui concorsi pubblici». Mere speranze con un'unica certezza, l'ennesima difesa di Ruggero Razza: «Non può essere sufficiente un avviso di garanzia per essere esclusi», dice il governatore mentre cammina per il centro con la prefetta Filippina Cocuzza. È l'unico punto fermo. Su tutto il resto c'è solo una dichiarazione di impotenza.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente parla di futuro a margine della visita all'hub dell'ex stabilimento Florio: “Sono al termine del mio primo mandato”

E il governatore tenta la “fuga” con la kermesse del 25

FAVIGNANA – Stavolta lo dice apertamente: «Le fibrillazioni nella maggioranza ci sono, ma servono a stare all'erta». Perché, durante la sua visita alle Egadi che si è chiusa ieri a Favignana, il presidente della Regione Nello Musumeci sembra avere ben chiaro che la strada per la ricandidatura è un percorso imperioso: certo, il governatore prepara il rilancio con la kermesse per i quattro anni di attività che si terrà il 25 e il 26 giugno a Palermo, probabilmente allo Spasimo, ma l'isolamento politico è ormai un fatto.

Musumeci lo sa, e stavolta non si sottrae negando, come invece aveva fatto ancora fino all'inizio di giugno. Quando a Levanzo gli ormeggiatori gli fanno notare i problemi

locali, il presidente chiede loro di parlarne a Palazzo d'Orléans: «Ma vediamoci subito – sorride – mi restano solo sedici mesi». Sembra una battuta, ma non lo è: quando il sindaco Francesco Forgione gli racconta che un diligente burocrate dei Beni culturali ha quasi messo in fuga una troupe di Eden, il programma di Licia Colò su La7, che voleva promuovere le Egadi e si è vista chiedere i diritti di ripresa, 2.400 euro, il governatore chiede l'invio della lettera per individuare il responsabile, ma poi aggiunge la medesima postilla, la rapidità.

È quasi conclusivo, Musumeci: «Al termine di questo mio mandato – sillaba all'ex stabilimento Florio, ora hub vaccinale – vorrei avere re-



◀ **Hub Florio** Il presidente della Regione Nello Musumeci in visita ieri a Favignana nell'hub per le vaccinazioni realizzato all'interno dello stabilimento dei Florio, al termine della due giorni nelle Egadi

stituito pari dignità alle isole minori». Pausa, un rimando agli assessori che il presidente considera più fidati: «Ruggero Razza e Marco Falcone – promette Musumeci – sono

già stati mobilitati sui problemi delle isole». Fino all'ammissione delle difficoltà, sempre più evidenti: «Quando dico “al termine del mio mandato” – ammette infine, dopo

aver dribblato una domanda esplicita sulla ricandidatura – vorrei poter dire “al termine del mio primo mandato”, ma di questo si discute ampiamente».

È nell'avverbio finale, lo snodo: perché l'Ars che archivia la settimana con un bottino magro sulla riforma dell'edilizia, appena un articolo, è solo un sintomo. E la kermesse di Palermo, pensata per lanciare la corsa verso il 2022, rischia adesso di diventare una palude, fra i forzisti sempre più rigidi e i leghisti che rivendicano il diritto di indicare il candidato governatore. «Non è questo il momento di parlare di ricandidature», dice Musumeci. Non alle Egadi, ma forse neanche altrove.

– c. r.

AstraZeneca, la Sicilia dà subito l'alt "Niente prima dose agli under 60"

La Regione frena dopo la morte della diciottenne in Liguria e le perplessità del Comitato tecnico-scientifico
Sospesa a 24 ore dall'inizio la campagna degli "open day" col vaccino anglo-svedese di nuovo toccato dai sospetti

di Giusi Spica

Nuovo stop in Sicilia al vaccino AstraZeneca per le persone al di sotto dei 60 anni. La decisione arriva al termine del primo dei quattro giorni di open day con il siero anglo-svedese per gli over 18 che erano appena stati organizzati dalla Regione per rilanciarne l'uso. La firma del provvedimento è del dirigente generale ad interim del dipartimento per le Attività sanitarie dell'assessorato, Mario La Rocca, che ha ordinato ai manager e ai commissari provinciali Covid la «sospensione immediata in via cautelativa» delle somministrazioni.

Il contrordine arriva «alla luce delle recenti notizie di stampa – scrive La Rocca – relative alle posizioni assunte dal presidente del Comitato tecnico scientifico in riferimento al bilancio rischi-benefici circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria (il nuovo nome di AstraZeneca, ndr) ai soggetti di età inferiore ai 60 anni e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte dell'organo». Il via libera per le persone con meno di 60 anni resta solo per la seconda dose.

La fuga in avanti della Regione rischia di dare il colpo di grazia alla già compromessa reputazione del vaccino prodotto a Oxford, sotto accusa per i rari casi di tromboosi correlati alla somministrazione, soprattutto nelle donne giovani. In Sicilia, tra marzo e aprile, erano stati cinque i decessi dopo la pri-



▲ Nella bufera Fiale del vaccino AstraZeneca, di nuovo sotto accusa dopo la morte della diciottenne in Liguria

ma dose segnalati alla farmacovigilanza. Adesso a gettare nuove ombre su AstraZeneca è stato il caso della diciottenne genovese che il 6 giugno era finita in ospedale e ieri è morta per una tromboosi, pochi giorni dopo avere ricevuto la prima dose.

Finora in Italia questo vaccino – a vettore virale come il monodose Johnson&Johnson – è stato raccomandato agli over 60, ma dalla struttura commissariale nazionale era arrivata alle Regioni l'indicazione di somministrarlo anche ai più giovani su base volontaria.

Sulla base dei dati pubblicati su

Si affaccia il rischio che nei frigoriferi restino molte unità del prodotto bloccato. Ne erano appena arrivate oltre 110mila

Science ad aprile e riferiti al Regno Unito è emerso che il rischio di complicazioni gravi di questo vaccino, come la tromboosi, tra i 20 e 29 anni era di 1,1 per 100mila, mentre il rischio di avere una forma grave di Covid per quella fascia d'età va da 0,8 a 6,9 per 100mila. E dunque, massima attenzione. L'Emma, Agenzia europea del farmaco, aveva scelto di non sconsigliare le somministrazioni per genere o fasce d'età, lasciando la decisione ai singoli Stati, in base alle specifiche esigenze. Che però, tradotto, ha significato che ognuno sta gestendo la campagna vaccinale in

modo diverso. In queste ore il Comitato tecnico-scientifico dovrebbe esprimersi in merito all'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca per i giovani dai 18 anni in su, e dovrebbero scattare nuove soglie d'età: 30 o 40 anni, aveva anticipato il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, ma più probabilmente alla fine si opterà per 50 anni.

Ma nel frattempo alcune Regioni – non solo la Sicilia – hanno deciso autonomamente, cancellando gli open day in programma con il vaccino AstraZeneca aperti anche ai ragazzi. Lo ha fatto per esempio l'Asl di Napoli, mentre Veneto, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Puglia già da settimane hanno interrotto gli "Astra-day" per gli under 60.

Il rischio è di ritrovarsi nuovamente con i frigoriferi pieni di fiale inutilizzate. Dopo averne cedute 100mila a Puglia e Lombardia, la scorsa settimana la Sicilia ne aveva ricevute altre 110mila. Una nuova disponibilità che aveva convinto ad aprire le porte dei centri vaccinali a tutti gli over 18 anche senza prenotazione. Ma gli open day da domenica a martedì non hanno sortito grande successo: circa cinquemila dosi al giorno, di cui solo mille prime dosi. E così la Regione aveva deciso di replicare fino a domenica.

Ieri, a meno di 12 ore dal lancio dell'iniziativa, la retromarcia. La quinta da quando AstraZeneca è sbarcato in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

I numeri dicono zona bianca ma scoppiano i reparti non-Covid poche barelle, ambulanze ferme

La zona bianca è ormai a un tiro di schioppo, nonostante la Sicilia – con i 289 positivi di ieri – si confermi seconda dopo la Lombardia per numero di nuovi casi. L'incidenza settimanale dei contagi è scesa ancora, da 47,1 a 40,1 casi ogni 100mila abitanti: sotto la soglia dei 50 che bisogna confermare per un'altra settimana per dire addio alla zona gialla dal 21 giugno. Ma mentre i reparti Covid si svuotano, arrivando ai minimi storici di occupazione da ottobre, nei pronto soccorso esplose l'emergenza per i malati non-Covid.

A mezzogiorno, su 40 mezzi del "118" presenti a Palermo, una quindicina erano fermi davanti alle aree di emergenza assediate. All'ospedale Ingrassia sei ambulanze sono rimaste per ore nel piazzale, in attesa della restituzione della lettiga: barelle e poltrone in dotazione dell'area di emergenza erano esaurite e i soccorritori del "118" non sapevano dove lasciare i pazienti. Ambulanze ferme dalle 9 del mattino anche davanti al pronto soccorso di Villa Sofia, che ha ospitato fino a 102 pazienti, con un indice di occupazione al 350 per cento. In sofferenza anche il Policlinico e il Buccheri La Ferla, mentre all'ospedale Civico la situazione è rimasta sotto controllo.

L'unico pronto soccorso che non è andato in tilt nemmeno nelle ore di punta è quello dell'ospedale Cer-

Il tasso di contagio cala a 40,1 casi su 100mila Pronto soccorso in tilt all'Ingrassia. Villa Sofia: 102 pazienti in attesa

► In fila Ambulanze in attesa davanti al pronto soccorso di Villa Sofia



vello, dedicato esclusivamente ai pazienti Covid, che ieri erano solo otto. In città gli interventi delle ambulanze per positivi si sono ridotti drasticamente: solo 200 nell'ultimo mese, a fronte di picchi di duecento al giorno tra marzo e aprile. Sono invece aumentati gli interventi non-Covid: si è passati da una media di 420-430 al giorno ai 480-500 attuali. Per il vicesegretario regio-

nale del sindacato Cimo-Fesmed, Angelo Collodoro, serve accelerare sulla trasformazione dei posti letto da Covid a non-Covid. «Si ripetono le scene già viste nelle settimane scorse e sulle quali avevamo lanciato l'allarme. C'è necessità di riconvertire subito altri posti letto ormai inutilizzati. Nonostante gli annunci istituzionali di riconversioni alle porte, continuiamo ad as-

sistere a scene che raccontano del dramma quotidiano vissuto dai malati e dagli operatori».

Il dossier "riaperture in corsia" è sul tavolo dell'assessore Ruggero Razza: «Abbiamo già una bozza per la riconversione azienda per azienda, non possiamo permetterci di bloccare ancora tutto. Chiederò un parere al Comitato tecnico-scientifico regionale per la pro-

grammazione». L'idea sarebbe quella di chiudere i Covid hospital entro l'autunno e accelerare sulla costruzione di nuovi reparti dedicati: «Stiamo lavorando per portare a compimento i lavori in corso per la realizzazione di oltre 500 posti letto di terapia intensiva e la riconfigurazione di 27 pronto soccorso, per evitare la paralisi dei reparti di Medicina e Rianimazione in caso di nuove ondate. L'obiettivo è chiudere almeno l'80 per cento dei 40 cantieri già partiti entro l'estate», insiste Razza.

A Palermo sono oltre 200 i posti letto riconvertiti nelle scorse settimane fra Civico, Policlinico e Cervello, ma non bastano per soddisfare il fabbisogno di letti dei pronto soccorso non-Covid. Da oggi torna alla normalità, dopo un anno, anche l'ospedale di Partinico, che mantiene solo 30 posti Covid ma riattiva 6 posti di Terapia intensiva non-Covid, 4 di Chirurgia, 4 di Ortopedia, 2 di Urologia, 8 di Cardiologia e Terapia intensiva coronarica, 10 di Ginecologia, 18 di Medicina e diabetologia, 4 di Pediatria e 9 di Psichiatria. In tutto 65 posti letto, il 40 per cento in meno rispetto a quelli pre-Covid. Un taglio necessario per garantire le distanze di sicurezza in corsia. La strada per recuperare le prestazioni perdute è tutta in salita.

– g. sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Sara Scarafia

Sembrava cosa fatta, col Consiglio pronto a raccogliere la sfida lanciata da Leoluca Orlando e dalla sua giunta dopo il sì dell'aula alla mozione contro l'assessore Giusto Catania: «Sfiduciate me», aveva detto lunedì il primo cittadino mentre veniva depositata un'altra mozione, stavolta contro Maria Prestigiacomò, coinvolta nell'indagine Amap sugli scarichi a mare. Ma mentre Fratelli d'Italia, che a Sala delle Lapidi conta su due consiglieri, tira dritto e annuncia per oggi la presentazione della sfiducia contro il sindaco, il resto della nuova maggioranza prende tempo. Perché sfiduciare Orlando quando si hanno i numeri – a differenza che nel settembre scorso quando la mozione fu bocciata con 20 voti contro 19 – significa andare a casa insieme con lui. E così, se il capogruppo della Lega Igor Gelarda in mattinata annuncia che sta «provvedendo a definire insieme con alcuni alleati la sfiducia», nel pomeriggio la riunione convocata dal centrodestra per passare ai fatti si chiude con un nulla di fatto: rinviata a causa di alcune non meglio specificate assenze. A perorare la causa – «muoia Sansone con tutti i filistei» – resta Marianna Caronia, passata a Forza Italia, che siede anche all'Assemblea regionale. Ben più tiepidi gli altri, a cominciare dallo storico capogruppo azzurro Giulio Tantillo, sugli scranni di Palazzo delle Aquile da 22 anni. «Bisogna capire cosa conviene fare: non ha senso presentare una mozione che non avrebbe i numeri».

«La verità – dice l'ex grillino Ugo Forello, oggi nel gruppo Oso con Giulia Argiroffi – è che nessuno vuole andare a casa». Per lui la mozione di sfiducia andrebbe presentata ma dopo che l'aula, «con senso di responsabilità», avrà votato due o tre atti fondamentali, dal bilancio alle modifiche del contratto di servizio Amat. «Dovremmo votarla a settembre, ma dubito che si faccia sul serio».

Del resto che cos'è questa nuova maggioranza che governa l'aula dettando l'agenda? A capitanarla c'è Italia Viva – 7 consiglieri – che a settembre salvò Orlando e che oggi guida la fronda contro l'ex alleato. Oggi lo stato maggiore renziano, dal senatore Davide Faraone al deputato Edy Tamajo, farà volantinaggio in via Magliocco, ma tra gli eletti ci so-



▲ **Si o no**
Il sindaco Leoluca Orlando che ha sfidato il Consiglio comunale a sfiduciarlo. A sinistra, una panoramica di Sala delle Lapidi. A destra, Giulia Argiroffi e Ugo Forello, ex 5Stelle, oggi nel gruppo Oso.



IL RETROSCENA

L'opposizione si divide “Sfiducia a Orlando? Sì, forse, non subito”

no posizioni diverse. Nessuno parla apertamente, rinviando a una riunione di gruppo prevista in questi giorni, ma in molti ritengono che scaricare adesso il sindaco significherebbe fare autogol: non solo perché a casa andrebbero tutti, ma anche perché si ritiene più facile battere alleati e fedelissimi di Orlando se il sindaco resterà a governare fino all'ultimo una barca alla deriva.

Il punto è però che al momento le coalizioni sono ancora tutte da costruire: chi starà con chi? Così al Mo-

Gelarda e Caronia:
“Stringiamo i tempi”
Tiepidi Tantillo
Forello, ex 5S: “Prima
votiamo atti importanti”

vimento 5Stelle, rimasto con tre eletti, l'idea della sfiducia piace fino a un certo punto: la vocazione naturale per il 2022 sarebbe l'alleanza con il centrosinistra. «Noi ci siamo per un patto di fine legislatura che dia risposte, ma non possiamo accettare le posizioni della giunta, offensive del ruolo dell'aula», dice la capogruppo Viviana Lo Monaco che parla di «primavera sepolta» ma archivia la mozione tirando fuori l'idea, «se lo stallo continua», di «presentare le dimissioni». Dopo, comunque,

non adesso.

Anche Fabrizio Ferrandelli, l'ex delfino eterno rivale di Orlando, dice di essere pronto a lasciare – «con Mattaliano ho presentato le dimissioni in bianco dal notaio già dal 2018» – e per sottolineare che la sua non è una boutade ricorda che lui una volta si dimise davvero, nel 2015, e dall'Assemblea regionale dove gli stipendi sono ben diversi: «10mila euro contro 1.200», dice.

Dimissioni in blocco o mozione di sfiducia: sulla carta la nuova maggioranza conta su 29 eletti su 40, mentre a sostenere il sindaco sono in 11: Pd, Sinistra Comune e i civici di Avanti Insieme. Nel gruppo misto, però, dove sono in 7, un paio di eletti, Caputo e Russa, votano anche con la maggioranza. In ogni caso, 27 voti, considerato che la maggioranza qualificata è di 24, sarebbero sufficienti. Ma al momento sembrano difficili da mettere insieme.

Fratelli d'Italia, attraverso il capogruppo Scarpinato, insiste: «Ci sembra chiaro che sia arrivato il momento», dice con Russo, l'unico consigliere rimasto in aula in presenza. Che solo rischia di restare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENDITA PROMOZIONALE

50%

Raddoppia il tuo stile.

ARTICOLI IN PROMOZIONE

ABITI	149€
PANTALONI	49€
GIACCHE	120€
CAMICIE	29€
POLO	35€

CATALDO UOMO
Via F. P. Di Blasi, 17 Palermo

PREMIATO NEGOZIO STORICO DI PALERMO

In mano a Colao la gara del super cloud italiano

Il ministro vuole intestarsi la partita del piano per la gestione informatica delle amministrazioni più strategiche, dalla difesa alla sicurezza. In dirittura d'arrivo le procedure Consip per la Pa

di Riccardo Luna

ROMA – La partita per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, e quindi dell'Italia, è una partita che si gioca su due piani paralleli. Da una parte c'è la sfida del ministro Vittorio Colao che punta a bandire (e a gestire direttamente), la grande gara per la creazione di un Polo Strategico Nazionale, un sistema di data center dove ospitare i dati e le applicazioni di 180 amministrazioni strategiche, quelle che se venissero attaccate sarebbe un problema di sicurezza nazionale (il ministero degli Interni, la Difesa: cose così). È una gara complicata che vede in campo, per l'Italia, Tim, Leonardo e Fincantieri (ma non solo loro, lo chiariremo fra poco); accanto ai tre grandi fornitori di servizi cloud americani: Google, Amazon e Microsoft. La seconda partita riguarda tutti gli altri enti pubblici, oltre ventimila che hanno l'esigenza di avere infrastrutture informatiche nuove, più efficienti, meno costose, interoperabili e essenzialmente sicure. Ma chiariamo con una metafora: se parliamo di cloud, non tutti hanno bisogno di una Ferrari da Formula 1. Ci sono dati privati, dati riservati e dati segreti; così come ci sono applicazioni che se venissero bloccate ci sarebbe un danno immediato per il paese ed altre no. A seconda di queste esigenze si parla di cloud privato (quello di cui si sta occupando adesso il ministro Colao); cloud pubblico, altresì detto commerciale, con il quale si utilizzano soluzioni di mercato in data center condivisi; e cloud ibrido. La seconda partita riguarda il cloud pubblico e si sta già svolgendo. Passa tutta per Consip, la società del ministero dell'Economia che dal 1997 funge da centrale acquisti per la pubblica amministrazione. Dal 2017 la guida Cristiano Cannarsa, che prima guidava Sogei,



SEM VAN DER WAL / ANP / AFP

la società informatica del ministero dell'Economia, e che quindi ha una competenza specifica.

Consip, a fine 2019, ha bandito due fondamentali gare per il cloud: una per servizi applicativi (1,2 miliardi di euro); l'altra per facilitare l'adozione del cloud (550 milioni). Quella sui servizi applicativi consta di nove lotti, il primo è stato assegnato ad Accenture, Almaviva, Ibm e Hpe secondo la logica di fare accordi quadro e non aver un solo aggiudicatario sperando che questo riduca i contenziosi e quindi i rinvii. La seconda è di undici lotti e sei verranno assegnati entro luglio. Entro l'anno si chiude il resto, quasi due anni dopo l'inizio della gara. Un tempo lunghissimo che qualche mese fa aveva portato l'amministratore delegato di Microsoft Silvia Candiani a chiedere pubblicamente che fine avessero fatto le gare Consip. «Sono state rinviate per la pandemia» è stata la risposta e, a riprova del fatto che la leg-

▲ Europol

La sede dell'Europol, all'Aia, dove si lavora per garantire la sicurezza degli Europei di calcio contro le minacce della criminalità informatica

Il modello francese scelto dal ministro è un nucleo misto tra pubblico e privato

gendaria lentezza di Consip sarebbe appunto una leggenda, si fa notare che moltissime gare per la digitalizzazione della pubblica amministrazione, «gare molto complesse», sono in corso, ultime quelle per la Sanità digitale appena bandite.

La seconda partita è insomma in dirittura di arrivo: riguarda moltissime amministrazioni, ma è molto meno delicata della prima. Il vero punto adesso è chi creerà il Polo Strategico Nazionale, con quali tecnologie (americane), con quali garanzie e per quanto tempo. Colao ha detto di aver scelto il modello francese (per esempio rispetto a quello israeliano, preferito da altri): vuol dire creare un forte nucleo pubblico e privato in grado di usare al meglio le tecnologie cloud dei tre big americani. Rispetto alle alleanze annunciate (Tim-Google, Leonardo-Microsoft, Fincantieri-Amazon), le cose sono in movimento. Per aderire al modello francese si sta valutando la costru-

I punti

1 Cos'è il cloud

Il cloud, cioè "la nuvola", è una rete globale di server, che possono archiviare e gestire dati, eseguire applicazioni o distribuire contenuti e servizi

2 Pubblico o privato

Il cloud può essere pubblico, e in questo caso condivide le risorse e offre servizi al pubblico tramite internet, o privato, in tal caso offre servizi tramite una rete interna privata

3 Data center

Oggi in Italia esistono 1.247 data center della Pubblica amministrazione. Il progetto del governo è quello di creare un unico data center nazionale

zione di una inedita alleanza che comprenda la Cassa Depositi e Prestiti e la Sogei, assieme a Tim (che ha una competenza specifica sul cloud) e a Leonardo (forte sui temi di sicurezza informatica). Questo nucleo potrebbe poi avvalersi dei partner americani e diventare un «campione nazionale». Le trattative sono in corso e i protagonisti dicono che la proposta arriverà a metà luglio.

Nel frattempo si stanno chiarendo anche le regole della gara: sarà un partenariato pubblico privato (Ppp) aggiudicato in modalità ESCO, cioè senza dare soldi direttamente alle aziende, ma invece alle pubbliche amministrazioni per favorire la migrazione nei data center in cloud; la garanzia per chi vince è nel numero minimo di enti pubblici che dovranno aderire e sulla durata del contratto (dieci o venti anni); il vantaggio per i singoli enti è, oltre ad avere un servizio molto migliore, l'impegno di non pagare più di quello che pagano adesso. Nota: per questa gara l'idea sarebbe di non passare da Consip, ma di rendere il Dipartimento per la Transizione digitale, la stazione appaltante. Segno che il ministro vuole intestarsi questa partita e seguirla personalmente per evitare ritardi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

di Fabio Tonacci

Ecco la Cyber Agenzia di Baldoni l'ingegnere che recluta gli hacker

«Non è così, però ti spiego...». Nella cortese risposta che ottiene chiunque si avventuri con lui in considerazioni spericolate in materia di cybersicurezza, spazio cibernetico e difesa del perimetro, c'è tutto Roberto Baldoni. Il tipico professore bonario che ne sa molto, ma molto più di te, e però non te lo fa pesare e ha la pazienza di perdere un po' di tempo a illustrare, chiarire, precisare. «Baldoni è uno straordinario mediatore, un sincero democratico, inclusivo, disponibile con tutti, la cui competenza è riconosciuta a livello internazionale», racconta chi lo conosce personalmente. Non a caso lo chiamano il Cyber-Zar. È l'uomo a cui il governo italiano nel 2018 si è aggrappato per mettere in piedi, da zero e in fretta, l'architettura nazionale della sicurezza cibernetica fino ad allora evanescente. Con quell'obiettivo venne nominato vicedirettore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), organismo di coordinamento delle agenzie di intelligence Aise e Aisi.

Ora, è il favorito a diventare il primo direttore della nuova Agenzia per la cybersicurezza nazionale (Acn), ideata dal sottosegretario Franco Gabrielli e varata ieri dal Consiglio dei ministri.

Romano, ordinario di Sistemi distribuiti alla Facoltà di Ingegneria dell'Informazione della Sapienza, sposato con due figli e tifosissimo della Lazio, il professor Baldoni si occupa di cybersicurezza sin da quando la cybersicurezza era come la materia oscura dell'Universo: una cosa di cui si parlava, ma nessuno sapeva esattamente cosa fosse. Con il Consorzio interuniversitario nazionale per l'informatica (Cini) nel 2015 ha aperto con i suoi studenti il Laboratorio nazionale di Cybersecurity, poi ha raccolto i contributi di 120 esperti italiani sul tema e

La nuova struttura voluta da Gabrielli è stata varata ieri da Palazzo Chigi



▲ Ingegnere

Roberto Baldoni, vicedirettore del Dis

ha pubblicato il Libro bianco sulla Cyber. Il professore non è solo un docente e un tecnico, è uno con una visione. «Lo spazio cibernetico, basato su Internet, con tutti i nostri dispositivi connessi, gli smartphone, i grandi sistemi informativi, i sensori posti nelle città, sempre di più diventerà la nostra economia - spiegava quando era alla Sapienza - Proteggere il cyberspace diventa di fatto la protezione della nostra economia. Nessuno infatti verrà mai ad investire in un Paese in cui non è garantita una buona protezione del cyberspace, così come nessuno investirebbe in un Paese dove non esiste una forza di polizia che mantenga l'ordine in uno stato di diritto».

Per la sua visione, nel 2017 venne scelto come vice-direttore del Dis:

quell'anno il decreto Gentiloni aveva impostato la cornice della difesa digitale, ma serviva qualcuno che la riempisse di contenuti. Baldoni si è inventato la Cyber nazionale italiana di hacker "bianchi", un modo per trovare e reclutare i giovani smanettoni più brillanti. Ha poi posto le fondamenta dell'attuale sistema di protezione, aprendo all'interno del Dis il Nucleo che definisce la strategia e a cui confluiscono le notizie dei tentativi di violazione delle Reti e costruendo la Sala monitoraggio degli incidenti.

Il professore, dunque, è il candidato numero uno ad assumere la guida della neonata Acn perché piace all'attuale governo. Altro nome che circola è quello di Nunzia Ciardi della Polizia Postale. Il decreto legge che istituisce l'Agenzia prevede però che il direttore, di scelta governativa e con un mandato (rinnovabile) di quattro anni, sia nominato un mese dopo la conversione in Parlamento del testo licenziato dal Consiglio dei ministri. E tre-quattro mesi, nella politica italiana, possono valere come un'era geologica.

Colloquio con l'ammiraglio Cavo Dragone

“La sfida hi-tech negli abissi per difendere le reti digitali”

di Gianluca Di Feo

Capo di stato maggiore



L'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, capo di stato maggiore della Marina militare

Nei fondali del Mediterraneo ci sono dorsali delicatissime, condotte dove scorrono dati e risorse energetiche da cui dipende la vita del nostro Paese. E che vanno difese non solo dal rischio di azioni ostili ma anche dallo spionaggio». Ieri è stata celebrata la Giornata della Marina, un anniversario che ha visto convivere due anime della nostra flotta: la tradizione e l'innovazione. L'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone l'ha aperta consegnando la “Bandiera di Guerra” al Comando Sommergibili: «È un simbolo importante, testimonia che l'unità è pronta al combattimento: uomini e mezzi sono pienamente operativi».

Con la fine della Guerra Fredda non si è più parlato di sottomarini, archiviando la saga dei duelli negli abissi resa celebre da film come “Caccia all'Ottobre Rosso”. Invece negli ultimi anni sono tornati protagonisti del confronto tra potenze vecchie e nuove, soprattutto nel Mediterraneo: battelli radicalmente diversi rispetto al passato. «Quando l'Italia entrò nel secondo conflitto mondiale aveva circa cento sommergibili, oggi sono otto: pochi ma con un contenuto tecnologico senza pari», spiega il capo di Stato maggiore della Marina. Ai quattro U-212, considerati i più moderni in servizio nel Mediterraneo, si aggiungeranno altrettanti NFS, acronimo inglese per

le aree di crisi. Oggi nel Mediterraneo si registra un'attività militare intensa, sopra e sotto la superficie, e se vogliamo tutelare l'interesse nazionale non si può prescindere dalla conoscenza completa di quello che avviene nel nostro bacino.

Dagli anni Novanta sui fondali sono stati stesi centinaia di cavi in fibra ottica: le arterie della vita digitale, dove passa il traffico internet e quello telefonico. In più sono aumentati oleodotti e gasdotti. E in un mare dove ormai c'è una competizione per impadronirsi dei giacimenti di idrocarburi, le condotte sono il tallone d'Achille d'ogni Paese.

«È indispensabile difendere l'integrità di queste dorsali, che sono molto fragili. Possono essere oggetto di offesa per interrompere il flusso ma anche venire aggredite dallo spionaggio per carpire i dati. Rappresentano la maggiore vulnerabilità per la sicurezza nazionale». Infatti i nuovi sottomarini - conclude Cavo Dragone - avranno un'altra caratteristica: «Gli NFS con la possibilità di impiegare droni potranno estendere ancor di più la loro capacità di sorveglianza: i veicoli da loro controllati dovranno scendere in profondità, proprio per presidiare le reti di cavi e gasdotti».



LE CENTRALI DI INTELLIGENCE

Un sottomarino U212 della Marina e la sala comando all'interno del battello. Saranno affiancati dai nuovi NFS con sistemi di intelligenza artificiale e big data per gestire droni subacquei e reti di controllo integrate

Nella Giornata della Marina presentata la nuova squadra di sottomarini

Near Future Submarine: l'arma del futuro prossimo. «Si tratta di un salto di qualità enorme - continua Cavo Dragone - che ci farà entrare nel ristretto numero di Paesi in grado di impiegare intelligenza artificiale e big data. Sistemi che non solo useremo ma che produciamo». In un Mediterraneo sempre più turbolento, questi sottomarini rappresenteranno la “supremazia tecnologica” nel confronto subacqueo. Ma bisogna dimenticare le immagini dei vecchi sommergibili, che restavano in immersione aspettando i convogli nemici. «È completamente cambiato il concetto. Un tempo agivano come lupi solitari e anche adesso si occupano di raccogliere informazioni e pattugliare le zone di interesse. Invece si trasformeranno in centri di controllo, in uno scambio continuo di dati con altri sottomarini, droni subacquei e reti di rilevamento piazzate nei fondali». In pratica, viene capovolto l'approccio: l'ammiraglia sarà sotto il mare, dove una fila di schermi offrirà in tempo reale il quadro della situazione elaborato dall'intelligenza artificiale. «I sottomarini sono prima di tutto una centrale di intelligence. Garantiscono il dominio delle informazioni e delle comunicazioni, che costituisce l'elemento decisivo per intervenire nel-

ACCADEMIA ITALIANA DELLA CUCINA
STORIA DELLA CUCINA ITALIANA A FUMETTI
DALLE TAGLIATELLE ETRUSCHE AL TRAMISU

Novità in edicola e in libreria

Salvini il federatore perde sui candidati "Ma ora la fusione"

Il patto con Fi "prima si fa e meglio è". Il leader pronto ad accettare anche il forzista Occhiuto in Calabria. Pronta la campagna sulle spiagge

di Emanuele Lauria

ROMA – La federazione val bene qualche compromesso: è il messaggio che, in queste ore, Matteo Salvini lancia agli alleati. Registrate le resistenze di parte di Forza Italia verso un abbraccio con la Lega e il "non capisco" di Giorgia Meloni, il leader si è rimesso in moto con una strategia che comprende ampie concessioni ai compagni di viaggio, pur di non rompere l'unità del centrodestra. E mantenere la leadership. La vicenda delle candidature per le amministrative è emblematica: su Roma Salvini ha acconsentito a un passo indietro a favore del nome gradito a Meloni, l'avvocato Enrico Michetti. Ma l'ha fatto cercando di restare al centro della scena, prima chiamando personalmente l'altro nome civico in corsa, quello di Simionetta Matone e offrendole il posto di "pro-sindaca", poi incontrando lo stesso Michetti per una "benedizio-



▲ **Opposizione**
Giorgia Meloni, leader di Fdi

ne": un'ora di colloquio, ieri, per parlare di «sicurezza, decoro, trasporto, periferie, rifiuti». Dentro questa manovra ad ampio spettro, Salvini ha promosso anche la designazione di Vittorio Sgarbi per il ruolo (potenziale) di assessore alla Cultura. E per le altre partite il numero uno di via Bellerio è pronto a fare ancora da "padre nobile" della coalizione, con-

cedendo al capogruppo di Forza Italia, Roberto Occhiuto, la Calabria ed enfatizzando il "sacrificio" dell'attuale governatore facente funzioni, il leghista Nino Spirlì. Quant'è diverso questo Salvini, insidiato da Fdi, dal leader tracotante che due anni fa chiedeva "pieni poteri" e giurava di abbandonare il "vecchio" che c'era nel suo schieramento. Adesso si aggrappa a Berlusconi («lui per primo vuole il partito unico del centrodestra») e del Cavaliere imita la generosità del passato nel fare qualche rinuncia a vantaggio della coalizione. Così, non è da escludere che a Milano, la sua città, il segretario possa accettare candidature non proprio gradite: come quella di Oscar di Montigny, dirigente di Mediolanum, oppure addirittura quella di Maurizio Lupi, che continua a essere smentita dai colonnelli leghisti.

Bisogna pur ingoiare qualche rospo, in nome del progetto che ieri il leader si è fatto avallare dal consiglio federale della Lega. «Avanti tut-

ta», è la posizione. Con un'accelerazione pomeridiana: «Rinviare la federazione a dopo le Comunali? Prima si fa e meglio è: se non ne parliamo nel 2022». Il segretario del Carroccio, fanno sapere fonti leghiste, «lavora costantemente all'unità del centrodestra nelle città, in Italia e in Europa dove punta a proporre una carta dei valori per costruire un tetto comune a quante più forze possibili che ora sono divise tra Id, Ppe e conservatori». Un progetto, quest'ultimo, che dunque va avanti nonostante le perplessità di Fdi e Fi.

Ma mentre si prodiga nel tentativo di appianare i contrasti nella coalizione, Salvini si prepara a una forte battaglia identitaria, attraverso una massiccia mobilitazione estiva. Da

un lato il tour «prima gli italiani», che si aprirà con la manifestazione del 19 giugno in piazza Bocca della verità. Dall'altro la campagna per il referendum sulla giustizia, con l'allestimento di banchetti sulle spiagge e nei luoghi di vacanza, in particolare sul litorale laziale. Sarà l'occasione anche per fare propaganda per le amministrative, prima di una terza iniziativa, che vedrà Salvini nelle periferie della Capitale. L'assalto all'ultimo voto sotto il solleone. Difficile non rivedere in controluce la campagna post-Papeete. Allora c'era una Lega al 40 per cento. Oggi il segretario di un partito poco sopra il 21 porge ramoscelli d'ulivo ai concorrenti interni. Vestendosi da "federatore". © RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini @matteosalvinimi · 13min

Un'ora con Enrico Michetti, candidato sindaco di #Roma a parlare del futuro della città: sicurezza, decoro, trasporto, Lega e tutto il centrodestra ci sono!



Tutte le vacanze in una. Un'oasi a un tuffo da Roma.

Beati i romani, che possono vivere giornate indimenticabili nella riserva naturale della pineta di Castel Fusano, tra parco acquatico e sport, ottimo cibo e relax. Un luogo dove essere se stessi, formula nata con Baia Holiday sin dal 1974, fatta di location incantevoli, open air, infiniti servizi, infinite attività. E beato chi prenota una vacanza Baia Holiday, perché ovunque andrà avrà infinite vacanze in una.

Non perdere tempo, scegli il **Camping Village Roma Capitol**, Via di Castel Fusano, 195 - 00124 - Roma

Oppure scopri tutte le altre destinazioni:

SARDEGNA - CAVALLINO TREPORTI - LAGO DI GARDA - TRIESTE - CROAZIA - FRANCIA - SPAGNA



BAIA HOLIDAY
BE UNIQUE, BE YOURSELF



Camping Village
ROMA CAPITOL
Ostia Antica
Roma

Tel. 06 2019 0700
www.romacapitol.com

SPECIALE *Giugno*

€ 79
al giorno

- ✓ spazioso trilocale
- ✓ cucina attrezzata
- ✓ tv satellitare
- ✓ accesso alle piscine
- ✓ garanzia viaggio sicuro
- ✓ accesso a tutti i servizi

Chiama subito
o vai sul nostro sito!

Il personaggio

La romanità patacca di Michetti il cav. della destra decaffeinata

di Francesco Merlo

“Cav. Avv. e Prof. Enrico Michetti”: così presenta se stesso. E sono titoli decaffeinati, non falsi ma minori. Anche il passaggio da Giletta a Michetti è populismo decaffeinato: Salvini&Meloni cominciarono (ricordate?) con il corteggiare la telestar dell’Arena e alla fine hanno candidato a sindaco di Roma la macchietta “Caput Mundi”. Decaffeinare significa passare al simulacro, al latte magro, alla cioccolata senza cacao: dal cavaliere del lavoro come Berlusconi al cavaliere al merito come Michetti, dal tradizionale professore-politico italiano come Moro, Spadolini, Amato, Monti, Colletti, Melograni, Marco Biagi, Rodotà e Draghi e persino Conte, al “docente a contratto” a Cassino come Enrico Michetti. Il Cav. Avv. e Prof. è un concentrato di quei mestieri vaghi e imprevedibili che altrove produce “il creativo” e a Roma produce invece la mezza porzione: il semivip.

Aitante, sgargiante, il faccione allegro: la Destra prima che una simpatica persona ha dunque candidato una categoria antropologica. Per anni Michetti ha portato con alterigia tutti i suoi mezzi titoli cercando di uscire dalle retrovie. Ora dice «è Roma che mi ha fermato per strada» ed esibisce trionfi che a nessuno viene in mente di controllare: «Ho programmato attività di ricerca scientifica in materia di welfare con almeno cinque ministeri, con i sindaci, con la regione Basilicata...», «ho ideato “Pitagora” algoritmo giurimetrico», e «ho programmato la Pubblica amministrazione italiana con l’intelligenza artificiale sulla base degli approdi della giurimetrica e giuscibernetica...». Ma la verità è che, solo negli anni in cui la camerata Renata Polverini fu presidente della regione Lazio, Michetti, attraverso la sua società, “Gazzetta Amministrativa srl”, fu assorbito in «quel gran giro de quattrini», affidamenti per più di un milione di euro, che qui ovviamente non ci interessano sotto il profilo penale.

Ci interessa, invece, di quella che allora chiamammo la Crapulopoli del Lazio, con i suoi conti correnti coperti, le cene, le case, le auto di lusso e il peculato, appunto l’antropologia politica che forse oggi ci viene riproposta e che a quel tempo fu impersonata (ricordate?) da er Batman, l’ex capogruppo ed ex tesoriere del Pdl Francone Fiorito che, assistito e ispirato dall’avvocato Taormina, si trascinava dietro tutti, ma proprio tutti, perché «la guerra è guerra» e, come si dice tra legionari non solo ciociari com’era lui, «camerata, camerata / fregatura assicurata».

Quanto di quel vecchio mondo c’è nel nuovo Michetti decaffeinato di oggi? Anche la tv di sfondamento, dove Salvini & Meloni cercavano il Candidato, è stata decaffeinata in Radio Radio con la convinzione nient’affatto sbagliata che gli umori più superficiali e pure quelli più profondi della città stiano nelle radici del calcio romano, scandite da mille «a stronzi», «ndo’ state?» «ndo’ annate?».

Attenzione: Radio Radio non è (ancora?) una di quelle dell’antisistema lazio-romani-sta - «me do foco come Giovanna d’Arco, povera anima, per quanto sto a soffrir ppe ‘sta Roma» - ma è la radio mezza per bene e mezza tamarra «ahò, hai una sorella, portala a Radio Radio, te mixo anche quella», dove il mezzo professore si concede pochissimo al romanesco ma molto alla Romanità, l’idea di patacca che la destra italiana ha dell’antichità classica con l’abuso dei simboli, dei miti e della storia antica. E infatti Michetti promette che un giorno rifamo le strade consolari, e l’altro rimprovera Papa Francesco che non vo’ ffa Giulio II, energico e terribile, il Papa guerriero che finanziò Michelangelo, Raffaello e Bramante. Ma poi all’improvviso Michetti diventa stizzoso, umorale, scarica collere contro il governo, contro la scienza, contro gli immigrati, con-



ANSA/FABIO FRUSTACI

◀ **Enrico Michetti**, 55 anni, candidato sindaco del centrodestra a Roma in ticket con la magistrata Simonetta Matone. Avvocato, docente esterno al corso di Economia aziendale dell’università di Cassino, è noto in città come opinionista di Radio Radio

tro i vaccini: contro, contro, contro...

Davvero non bisogna ridere troppo dei suoi proclami che sono solo all’inizio. Nel ciarpame del rifamo il Colosseo, nella strizzatina d’occhi al saluto romano, nelle simpatie no vax, nella retorica della lupa e di Giulio Cesare di cartapesta ma anche di Asterix, disegnato come una statua ma con il prezzemolo in testa al posto dell’alloro, c’è davvero un ritorno e un rilancio della sottocultura che anche il sindaco Gianni Alemanno inseguiva come un momento magico. È la Romanità che - ricordate? - veniva rievocata il 27 e 28 ottobre con la celebrazione della battaglia di Ponte Milvio e del miracolo di Costantino. Il sindaco Alemanno e il suo cerimoniere acculturato di allora, Umberto Broccoli, organizzavano la giornata dell’identità cristiana di Roma con l’idea di stupire e di istupidire il mondo: «L’esperienza più eccitante mai vista, un monumento alla Romanità, qualcosa che i bambini delle scuole dovrebbero studiare e ricordare per il resto della loro vita»: venghino, signori, venghino a Ponte Milvio dove ci sarà la ricostruzione del castrum, l’accampamento con macchine da guerra, tende, e ovviamente i centurioni e i decurioni. La Polverini invece era più sprint e la festa la organizzava mischiando i costumi greci e romani «semo pure greci», e alcuni assessori erano travestiti da maiali con le mani che acchiappavano cosce mentre le “puellae” in tunica si leccavano i muscoli e finalmente una scrofa prendeva il posto della lupa capitolina.

Indimenticabili, Alemanno e Renata Polverini sono i progenitori del Michetti augusteo,

Con la Lupa e i Cesari torna la sottocultura che fu di Alemanno e Polverini

ma non di quello radio-populista. Torna invece con lui Arturo Righini, matematico e studioso della tradizione ermetica, al quale si deve l’anagramma triangolare: “roma, orma, amor”. E l’invocazione di una legge speciale per Roma, che Michetti ha già messo al numero uno del suo programma, è solo un rafforzativo dell’aggettivo “capitale” che Alemanno aggiunse come un gagliardetto di latta alle insegne del Campidoglio, lo mise nella carta intestata, sui manifesti, sulle fiancate degli autobus, nelle locandine dei teatri. Persino la marcia su Roma, che pure gli era cara, divenne «la marcia su Roma capitale».

Ma Michetti non è fascista, non aspettatevi camicie nere né tanto meno manganelli. È il tribuno populista ripulito, non somiglia a Gramazio e neppure a Er pecora Teodoro Buontempo, non ha manco alla lontana il loro odore selvaggio, che era lo stesso di Benito Paolone, il quale dormiva in macchina nei mercati, ai nemici diceva «io ti mangio il cuore» e ad ammirante: «Giorgio, noi l’amore lo facciamo sugli alberi». Michetti non è nemmeno assimilabile ai beffardi Storace e Gasparri, che dell’appartenenza ai missini degli anni Settanta, con tutte le violenze e le barbarie di quegli anni, non hanno mai saputo liberarsi. Con Michetti invece Meloni prova a voltare pagina e lancia il mezzo professore, il predicatore della destra, un pasticcio che a sinistra ha già dato i suoi frutti: Emiliano a Bari e De Luca a Salerno. È probabile che il Cav Avv Prof si metterà a spararla sempre più grossa perché questo è il suo genere - non solo un degenerare - che lo fa somigliare alla Zanzara di Giuseppe Cruciani, il quale da anni incendia il sottosuolo italiano ed è da tempo una sorta di comunità. E forse Michetti a Roma è questo: un Cruciani decaffeinato.

▲ **L’incontro** Matteo Salvini e Enrico Michetti, candidato del centrodestra a sindaco di Roma. I due si sono incontrati ieri per parlare del programma

La candidata vicesindaca



Simonetta Matone, 68 anni, magistrata, è stata scelta dal centrodestra come vice di Michetti in vista delle comunali di Roma. Dal 2018 ricopre il ruolo di Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Roma. Ex giudice presso il Tribunale per i minorenni di Roma, è popolare in tv per le sue partecipazioni a “Porta a porta”

Disney

PERCHÉ NESSUNO CAPISCE GLI ANIMALI COME PAPERINA

Opera composta da 20 uscite. Dalla seconda uscita a 7,90 € in più, oltre al prezzo di una delle uscite di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

LA GRANDE SCIENZA DISNEY

Studia gli animali insieme ad una zoologa d’eccezione: Paperina. Fra specie improbabili, rare e in via d’estinzione, ti immergerai in una realtà tanto vasta quanto imprevedibile, scoprendo più da vicino il WWF, l’associazione mondiale per la tutela dell’ambiente. Per mettere piede nella giungla, bisogna circondarsi dei personaggi giusti.

DOMANI IL 10° VOLUME PAPERINA E LA ZOOLOGIA

la Repubblica

La foto sui social

Fini e Storace, il pranzo della pace
“Il passato non si può rinnegare”

“A pranzo con un Capo. Con Gianfranco Fini ho lavorato fianco a fianco e poi l’ho combattuto. Ma il valore di un rapporto leale nei momenti belli e in quelli peggiori non si dimentica né si rinnega. E oggi due ore a pranzo sono volate via con l’affetto di allora”. Questo il tweet, accompagnato da una foto del dopo pranzo, con cui Storace ha reso pubblica la sua pace con l’ex leader di Alleanza nazionale. Dopo la lunga comune militanza prima nel Movimento sociale italiano e poi in Alleanza nazionale, creata da Fini sulle ceneri del Msi per portare la destra nostalgica del fascismo nel campo moderato e conservatore, nel 2003 Storace lasciò An in polemica con le frasi del leader sul fascismo definito “male assoluto” e fondò La Destra. A dividere i due anche la vicenda della famigerata casa di Montecarlo lasciata in eredità ad An da una nobildonna e finita in possesso di Giancarlo Tulliani, fratello della compagna di Fini



IL MOVIMENTO

La polemica

Pd, ex renziani
“Letta sbaglia
basta con i temi
identitari”

di **Giovanna Casadio**

ROMA – La domanda è: come mai il Pd continua a restare nei sondaggi al 20%? La risposta dei senatori che fanno riferimento alla corrente di Base riformista - capitanata da Lorenzo Guerini e Luca Lotti - è che le battaglie identitarie volute da Enrico Letta sui diritti civili, dallo ius soli alla tassa di successione, servono a poco.

La contestazione della linea del segretario dem è andata in scena ieri nell’assemblea dei senatori del Pd, partita dall’esame di un sondaggio. Intervengono Andrea Marcucci, Stefano Collina, Salvatore Margiotta e Gianni Pittella (che non fa più parte della corrente ex renziana). Una fronda a Letta? Ne ha tutta l’aria. Ma i protagonisti negano e parlano di «stimolo per correggere la rotta». Pittella chiede: «Il nostro destino è il matrimonio con Conte o una maggioranza Ursula? Vogliamo affrontare i contenuti economici e sociali che interessano il ceto medio? Io giudico un errore esiziale portare avanti solo battaglie identitarie». E sempre Pittella: «Sostengo le nostre battaglie sui diritti civili, a cominciare dal ddl Zan. Però ho la percezione che Letta stia lavorando per consolidare il nostro elet-

Andrea Marcucci
 56 anni, ex capogruppo del Pd in Senato



torato storico attraverso battaglie identitarie e non abbia ancora mostrato capacità espansiva verso chi non ci vota».

La parola d’ordine del manifesto di Base riformista, appena completato, è: «Parlare a tutta l’Italia». Lele Fiano nella riunione di corrente di mercoledì sera, a cui hanno partecipato anche Graziano Delrio e Debora Serracchiani, avverte: «Qui proponiamo idee non rotture». Però nella riunione dei senatori la musica cambia: il pressing della corrente per ricucire con i centristi, da Calenda a Renzi, è forte. Marcucci rincara: «Il Pd deve tornare ad essere incisivo ed attrattivo. Basta con le bandiere identitarie, che non possono essere approvate in questo Parlamento, tipo tassa di successione, voto ai 16enni, ius soli e Mattarellum. Draghi è il nostro premier, non distinguiamoci per farci dire sempre no». Alessandro Alfieri, coordinatore della corrente, cerca di abbassare i toni: «Il nostro manifesto è un contributo di proposte, quindi è una forzatura parlare di fronde». Enrico Borghi, deputato della stessa area cita il Vangelo di Matteo: «È bene che avvengano gli scandali! Il Pd deve tornare sui contenuti se non cade nell’autoreferenzialità».

Da fuori, Alessandro Di Battista butta benzina sul fuoco: «È avvilente leggere le dichiarazioni di molti parlamentari del M5S che, a pandemia non ancora finita, con Confindustria che fa il bello ed il cattivo tempo e con una crisi fuori dal comune, preferiscono metter bocca sulla regola del doppio mandato, ovviamente con l’obiettivo di cancellarla e continuare a vivacchiare nelle istituzioni». “Dibba” è lontano ma sempre aleggiante nei discorsi sul M5S, specie dopo le reciproche parole di stima tra lui e Conte che hanno fatto intendere un ri-congiungimento tra due figure che per motivi diversi hanno bisogno l’un dell’altro. Per tornare Di Battista si aspetta i 5 Stelle fuori dal governo e con il principio cardine intatto: condizioni impegnative ma non impossibili nel medio termine.

Rivolta 5S sul doppio mandato Di Battista attacca, Conte tace

MILANO – Come un fiume carsico sottotraccia che poi riaffiora, il dramma esistenziale – e qui davvero, trattandosi delle future “esistenze” dei singoli – del tetto al secondo mandato degli eletti torna alla ribalta. Chi è entrato nelle istituzioni nel 2013 col Movimento, vive settimane di spaesamento e frustrazione: i big per adesso assistono in silenzio allo svilupparsi degli eventi, in attesa di quel che deciderà Giuseppe Conte; i pesci piccoli invece alzano la voce, nella speranza di impressionare il leader e influenzarne le decisioni finali, coscienti che per loro la possibilità di agguantare una deroga è lontana. A ciò bisogna aggiungere che Beppe Grillo, cioè il creatore di tutto, ha un’idea ben precisa e l’ha ribadita di recente al nuovo leader, privatamente: la regola aurea non si tocca, due mandati e a casa.

Dicevamo del grido disperato di chi teme la fine corsa. Giusto ieri, cioè il giorno dopo le indiscrezioni sulla conferma del veto di Grillo alla modifica del limite, in diversi si sono appalesati pubblicamente. Azzurra Cancellieri, sorella del vicesegretario Giancarlo, alla Adnkronos: «È arrivato il momento di superare questo vincolo. Bisogna valutare altro, non solo il numero dei mandati»; Gianluca Castaldi: «Occorre fare in modo che l’esperienza e le capacità acquisite grazie a questo lavoro col passare del tempo vengano valorizzate»; Paolo Parentela: «Penso non si debbano disperdere le esperienze e competenze finora acquisite, che potrebbero essere messe a servizio dei territori, anche fuori del Parlamento»; Sergio Battelli, all’Huffington Post: «Il Movimento sta cambiando e tantissime cose sono state modificate, non credo che ci siano più dogmi inaffrontabili». Replica a microfoni spenti di un’altra portavoce, una del fronte “primo mandato”: «A me viene il vomito, dai, con tutti i casi in cui c’ha il Paese...».

I gruppi parlamentari del M5S ad oggi sono composti per oltre il 70 per cento di eletti nel 2018, gli altri sono al bis. Tra questi ultimi ci sono i pezzi da novanta: Luigi Di Maio, Roberto Fico, Vito Crimi, Paola Taverna, Laura Castelli, Alfonso Bonafede eccetera. È pensabile che terminino la loro carriera poli-

La conferma del veto di Grillo alla deroga scatena la protesta dei peones. L’ex deputato: “Spettacolo avvilente” E il nuovo leader punta a ricucire con lui

di **Matteo Pucciarelli**



▲ **Ex deputato**
 Alessandro Di Battista

tica a fine legislatura? «Non lo è, ma essendo nomi di primo piano possono comunque trovare rapidamente una alternativa anche nella peggiore delle ipotesi, cioè senza lo strumento delle deroghe. Il problema sono gli altri con minor peso e che non vogliono tornare a casa: devono costruirsi un percorso alternativo con un altro gruppo o partito e serve tempo, non si fa dall’oggi al domani», racconta chi è ben addentro alla questione. Di sicuro qualsiasi sarà la scelta di Conte, o quella degli iscritti se saranno consultati, produrrà scontenti e defezioni. Questo perché togliere il tetto farebbe diventare complicatissimo il raddoppio per chi invece è stato eletto per la prima volta nel 2018: se va bene, sondaggi odierni alla mano, il M5S prenderà la metà della percentuale dei voti di allora, e oltretutto sarà effettiva la diminuzione del numero dei parlamentari proprio grazie alla riforma dei 5 Stelle. Nel contempo c’è chi prova a mediare, «vedrete che ci saranno delle deroghe e per gli altri un sistema per non lasciarli a spasso si troverà», rassicurano gli emissari di Conte (a questo proposito, da inizio luglio nello staff dei gruppi torna Rocco Casalino, ha firmato ieri). Un tentativo di calmare gli animi e non perdere altri pezzi, visto che il rilancio del M5S passa anche da un nuovo protagonismo parlamentare.

Da fuori, Alessandro Di Battista butta benzina sul fuoco: «È avvilente leggere le dichiarazioni di molti parlamentari del M5S che, a pandemia non ancora finita, con Confindustria che fa il bello ed il cattivo tempo e con una crisi fuori dal comune, preferiscono metter bocca sulla regola del doppio mandato, ovviamente con l’obiettivo di cancellarla e continuare a vivacchiare nelle istituzioni». “Dibba” è lontano ma sempre aleggiante nei discorsi sul M5S, specie dopo le reciproche parole di stima tra lui e Conte che hanno fatto intendere un ri-congiungimento tra due figure che per motivi diversi hanno bisogno l’un dell’altro. Per tornare Di Battista si aspetta i 5 Stelle fuori dal governo e con il principio cardine intatto: condizioni impegnative ma non impossibili nel medio termine.

POLITECNICO DI MILANO
 ESTRATTO ESITO DI GARA. Il Politecnico di Milano ha aggiudicato la procedura europea aperta multilotta per la FORNITURA DI SERVIZI DI SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE, IMPLEMENTAZIONE E GESTIONE DI INFRASTRUTTURE, PIATTAFORME E SISTEMI PER IL POLITECNICO DI MILANO. Valore finale totale dell’appalto: € 11.786.702,10, oltre IVA, così suddiviso: Lotta 1: CIG 85646279C7 alla società ENGINEERING D. HUB S.p.A. per un importo offerto di € 5.168.432,10, oltre IVA; Lotta 2: CIG 8564680585 a RTI Marnet Engineering Sd (mandataria) NTT Italia S.p.A. (mandante) DRX S.a.s. di Aprile Ottavio e C. (mandante), per un importo offerto di € 5.331.006,00, oltre IVA; Lotta 3: CIG 8564720887 alla società TOPNETWORK, per un importo offerto di € 1.287.264,00, oltre IVA. Data aggiudicazione di tutti i lotti: 27/05/2021. L’avviso di avvenuta aggiudicazione è stato spedito alla GUUE il 27/05/2021. Il RUP Ing. Fabrizio Pedrazzini

COMUNE DI TAURISANO
 Estratto Bando di gara - CUP: I39J20001460005 - CIG: 8759698B75 Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Taurisano - Ufficio LLPP, Via De Gasperi, 73056, R.U.P. Geom. Sergio, Tarantino Telefono 0833/628437 PEC: lavoripubblici.comune.taurisano@pec.rup.ta.it. Oggetto dell’appalto: Project Financing per l’affidamento della concessione avente ad oggetto la riqualificazione e la gestione del Parco Giochi di Via Lecca. Durata della concessione anni 20. Valore stimato dell’appalto: € 1.320.000,00. Requisiti di partecipazione: Indicali nel disciplinare di gara consultabile su sito: www.taurisano.tuttogare.it. Procedura Aperta. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell’art. 95 del D.Lgs 50/2016. Termine ricevimento offerte: 08.07.2021 ore: 09:00. Apertura buste: 08.07.2021 ore 10:30. Il Responsabile del Settore: Ing. Paola Perrone

Centrale Unica di Committenza Comuni di Vizzini, Licodia Eubea, Mineo, Raddusa, Grammatichele, Militello in Val di Catania, Francofonte, Palagonia e San Michele di Ganzaria e Società Kalat impianti S.r.l. Unipersonale e Kalat Ambiente SRR s.c.p.a.
 Il giorno 30/06/2021 alle ore 12.00 scadrà il termine di presentazione delle offerte riguardanti la procedura aperta con OEPV per l’affidamento dei lavori di “Consolidamento del centro abitato - versante sud-est: stralcio via Catania” - CUP E93H20000110002 - CIG 8697774E27 - con importo pari a € 915.125,82. Il responsabile della C.U.C. dott. Arch. Lentini Salvatore

ENTE AUTONOMO VOLTURNO
 indice una selezione, per titoli ed esami, per l’assunzione con contratto a tempo indeterminato di un Dirigente cui conferire l’incarico di Responsabile della funzione organizzativa “Direzione Trasporto Ferroviario” della Società Ente Autonomo Volturno s.r.l. Il testo integrale del bando, con indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione alla selezione, è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 57 del 07.06.2021 e sul sito aziendale: www.eavsrl.it. Il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato al giorno 28.06.2021.

MINISTERO DELL’INTERNO
 DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
 DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE LOGISTICHE E STRUMENTALI
 UFFICIO MACCHINARIO E ATTREZZATURE
AVVISO DI GARA
 E’ indetta una gara tramite procedura aperta in ottemperanza all’articolo 60 del D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. da aggiudicarsi con il criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell’art. 95, c. 4) del D.L.vo 50/2016 e s.m.i., per la fornitura di lotto 1, n. 35 container CIG: 8750939F4C CUP: F59J21001900001; lotto 2, 35.000 mq. pavimentazione per i campi base CIG 8750959FCD CUP F59J21001910001; lotto 3, n. 45 tende pneumatiche CIG 8750976DD5 CUP F59J21001920001. Il bando completo è pubblicato sulla G.U.U.E. n. S 103 del 31/05/2021 e sulla GURI - 5ª Serie speciale n° 63 del 04/06/2021 nonché sui siti istituzionali www.interno.it e www.vigilfuoco.it - <http://www.vigilfuoco.it/asp/GareContratti.aspx>-Amministrazione trasparente-Bandi di Gara e Contratti-Atti delle Amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura ed anche sulla piattaforma telematica ASP/Consp iniziativa n. 2797381. IL DIRIGENTE Ing. Antonino CASELLA (firma in modalità digitale ai sensi di legge)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A. MANZONI & C. S.p.a
Via Nervesa, 21 MILANO
 tel. 02574941
 fax. 0257494860
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chat false agli atti e video pro imputati omessi. Brescia indaga e sequestra le mail di De Pasquale e Spadaro, che sostenevano l'accusa al processo contro Descalzi

Il tribunale
Il palazzo di giustizia di Milano, sede di procura e tribunale



“Prove nascoste su Eni-Nigeria” Inchiesta su due pm di Milano

di Sandro De Riccardis

MILANO – Da accusatori di Eni a indagati. Da strenui sostenitori dell'esistenza della maxi tangente sul giacimento petrolifero in Nigeria all'accusa di aver omesso documenti, come un video poi introdotto in dibattimento dalle difese, o di aver ignorato la manipolazione delle chat dell'ex manager Eni Vincenzo Armanna, che avrebbero minato la credibilità del testimone-imputato. Finiscono così indagati per rifiuto d'atti d'ufficio il procuratore aggiunto di Milano Fabio De Pasquale e il pm Sergio Spadaro, titolari del processo Eni Nigeria conclusosi con le assoluzioni piene di tutti i 15 imputati. I due magistrati sono stati anche oggetto di una perquisizione da parte della procura di Brescia finalizzata a raccogliere le comunicazioni di posta elettronica nei loro pc.

Dovranno difendersi dall'accusa di aver ignorato gli allarmi arrivati dal pm Paolo Storari, allora titolare del fascicolo sul presunto complotto di Eni, anche lui indagato a Brescia per aver consegnato all'allora consigliere Csm Piercamillo Davigo

**Reato ipotizzato:
rifiuto di atti d'ufficio
Le carte al Csm
per un'eventuale
azione disciplinare**

i verbali dell'avvocato Piero Amara in cui parlava del complotto e anche della “loggia Ungheria”.

Al capo della procura di Brescia Francesco Prete, però, Storari non ha consegnato solo il materiale a supporto della sua tesi di una inerzia dei vertici della procura milanese nel verificare le dichiarazioni di Amara. Nei due interrogatori a Brescia ha prodotto quanto raccolto nella sua indagine su Armanna. Elementi che ne demolivano la credibilità e che – se depositati nel processo Eni Nigeria – avrebbero depotenziato il principale testimone d'accusa. Da qui l'iscrizione di De Pasquale e Spadaro, trasmessa anche al Csm, al pg della Cassazione e al ministero della Giustizia.

I documenti forniti da Storari riguardano innanzitutto un versamento da 50 mila dollari bonificato da Armanna a Isaak Eke, l'ormai famoso “Victor”, uomo della guardia

presidenziale nigeriana da cui l'ex manager Eni avrebbe appreso dei 50 milioni contenuti in due trolley e volati in aereo all'estero. Ma anche le chat del telefono di Armanna da cui emergerebbe che l'ex manager Eni aveva pagato Eke, e a cui chiedeva la restituzione dei soldi se non si fosse presentato in aula. Altre chat riguardano conversazioni con numeri che Armanna attribuiva falsamente a dirigenti Eni. Esiti investigativi che Storari avrebbe trasmesso ai colleghi, ma che poi non sarebbero confluiti nell'indagine.

Acquisito da Brescia anche il video tra Armanna e Amara (da questi

registrato in segreto) che la procura non ha depositato nel processo Eni Nigeria. Omissione che il presidente del tribunale, Marco Tremolada, ha fortemente stigmatizzato nelle motivazioni della sentenza di assoluzione. «Risulta incomprensibile la scelta del pm – scrive – di non depositare un documento che, portando alla luce l'uso strumentale che Armanna intendeva fare delle proprie dichiarazioni e della auspicata conseguente attivazione dell'autorità inquirente, reca straordinari elementi in favore degli imputati». Registrato appena due giorni prima della deposizione, viene definito dal tribunale

un documento «dirompente» che «rivela che Armanna, licenziato da Eni un anno prima, aveva cercato di ricattare i vertici della società preannunciando l'intenzione di rivolgersi ai pm per far arrivare “una valanga di merda” e di “adoperarsi” per far pervenire avvisi di garanzia» ai manager Eni.

Di «atto dovuto che merita rispetto istituzionale, tanto quanto l'assoluta professionalità dei colleghi» parla il capo della procura di Milano Francesco Greco. «È già stata consegnata a Brescia» una nota con cui i pm indagati «esprimevano in modo dettagliato la loro valutazione criti-

ca sul materiale ricevuto, oggetto di indagini in corso». Ma il terremoto giudiziario che ha investito il Palazzo di giustizia di Milano potrebbe provocare nuove scosse. Il tribunale sta valutando se intraprendere iniziative per il tentativo di De Pasquale – prima della camera di consiglio del processo Eni Nigeria – di far deporre in aula Amara, che in uno dei suoi verbali aveva parlato di «interferenze da parte della difesa Eni» sul collegio giudicante. Lo stesso verbale venne da lui inviato alla procura di Brescia, che archivì il fascicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi

De Pasquale
Procuratore aggiunto, a capo del pool sulla corruzione internazionale



Spadaro
Pm titolare del fascicolo Eni. Da pochi giorni alla procura europea



Storari
Pm che indagava sul complotto Eni. Invia i verbali di Amara al Csm



Amara
Avvocato, arrestato per corruzione, parla a Milano del complotto



Svolta nell'indagine di Perugia

La confessione di Centofanti “Così pagavo per Palamara”

Nella grande palude nella quale affoga un pezzo della magistratura italiana nelle ultime ore sono accadute due cose rilevanti. La prima. Fabrizio Centofanti, imprenditore e lobbista romano, ha collaborato nell'inchiesta della procura di Perugia sull'ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Palamara.

Centofanti ha ammesso le proprie responsabilità, raccontando di aver finanziato l'ex magistrato alla stregua di un bancomat. Secondo l'accusa sostenuta dal procuratore perugino Raffaele Cantone e dai pm Gemma Milani e Mario Formisano, Palamara ha aiutato e protetto per anni Centofanti in cambio di viaggi, soggiorni e lavori di ristrutturazione e manutenzione per almeno 68 mila euro. L'imprenditore ha però aggiunto ulteriori elementi alla storia, che hanno rafforzato le accuse. Elementi che, in parte, sono già stati riscontrati dalla procura di Perugia nel corso di alcune audizioni avvenute in questi giorni. Centofanti avrebbe, per esempio, pagato le cene che Palamara organizzava con i suoi colleghi magistrati e con i politici nelle quali si discuteva di nomine negli uffici direttivi della magistratura. E lo avrebbe fatto anche per poter entrare in certi ambienti, traendo vantaggio per il suo lavoro di imprenditore e lobbista.

Le ammissioni di responsabilità di Centofanti – difeso dall'avvocato

Maurizio Frascoco – fanno parte di una strategia processuale, che punta a far uscire l'imprenditore dal processo con un patteggiamento.

Strategia – e veniamo alla seconda cosa rilevante avvenuta ieri – adottata anche da un vecchio amico di Centofanti, l'avvocato siciliano Piero Amara. In carcere da due giorni su ordine del tribunale di Potenza, Amara ieri ha risposto, nell'interrogatorio di garanzia, alle domande del gp Antonello Amo-



Imprenditore
Fabrizio Centofanti

deo. «Amara – hanno spiegato i suoi avvocati Salvino Mondello e Francesco Montali – ha precisato i fatti, ribadendo la sua disponibilità a collaborare». Nel confermare i suoi rapporti con l'ex procuratore di Taranto, Carlo Capristo, e l'aiuto che gli ha offerto per la sua nomina “spingendo” anche con sponsor politici, ha escluso però che ci sia stata corruzione. Amara ha negato anche di aver mai incontrato l'allora componente del Csm, Elisabetta Casellati, oggi presidente del Senato.

-g.fosch. e fa.to.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA DEL NOSTRO PAESE CUSTODITA DAL MACIGNO BIANCO



Opera composta da 20 uscite. Prezzo di ogni uscita 9,90 € in più.

STORIE DI MONTAGNA.

APPASSIONANTI ROMANZI PER RIAPPROPRIARCI DELLE EMOZIONI PIÙ VERE, DA UNA PROSPETTIVA PIÙ ALTA.

A Rocca di Sasso, paesino immaginario sotto il Monte Rosa, il tempo sembra non passare mai. Solo il Macigno Bianco rimane indomito, tra pettegolezzi, amori, lutti e aspre scene di guerra. Una storia corale, dalla Prima guerra mondiale fino ai giorni nostri, in un romanzo che commuove ed appassiona.

DOMANI IL 13° VOLUME
LE DUE CHIESE
di Sebastiano Vassalli.

GED I la Repubblica

"Stava male, poi...": cos'è successo a Camilla dopo il vaccino

11 Giugno 2021 - 08:56

Un'altra donna di 34 anni, vaccinata ad Alassio il 27 maggio scorso, è stata operata al cervello per una trombosi e adesso è in rianimazione

 Ignazio Riccio

0



Quest'anno avrebbe dovuto sostenere gli esami di maturità al liceo tecnologico di Chiavari, ma non ha fatto in tempo. È deceduta ieri la giovane **Camilla Canepa**, 18 anni, che lo scorso 3 giugno si era recata per la prima volta al pronto soccorso di Lavagna con sintomi molto gravi: forte cefalea e fotofobia. Il 25 maggio aveva ricevuto la prima dose del **vaccino** AstraZeneca, dopo essersi iscritta all'open day dedicato agli over 18. Sottoposta a Tac ed esami neurologici, che non avevano rilevato disfunzioni, era stata rispedita a casa. Le condizioni della ragazza, però, sono peggiorate e due giorni dopo Camilla è ritornata al pronto soccorso con deficit motori. A quel punto dagli esami strumentali è emersa l'emorragia cerebrale.

Astrazeneca, morta la 18enne colpita da trombosi dopo il vaccino

La giovane donna, trasferita all'ospedale San Martino, ha perso la vita nella giornata di ieri, dopo due **interventi chirurgici** effettuati nel tentativo di ridurre la trombosi cerebrale e la pressione intracranica. Una tragedia quella accaduta in Liguria che ha lasciato incredula un'intera comunità. I genitori, come riporta *la Repubblica*, hanno acconsentito all'espianto degli organi che serviranno a salvare cinque persone. A dare la notizia del decesso è stato il sindaco di Sestri Levante **Valentina Ghio**, la città d'origine di Camilla. *"Tutta la città si stringe intorno alla famiglia"*, ha detto il primo cittadino, che ha sospeso tutti gli eventi del festival Andersen, manifestazione dedicata al mondo delle favole.

Sulla vicenda è intervenuto anche il leader della Lega **Matteo Salvini**, il quale ha scritto su Twitter: *"Vaccini ai bimbi e ragazzi sconsigliati da Paesi europei, riviste scientifiche e medici. Stop, sulla salute dei nostri figli non si scherza"*. Già in mattinata, comunque, la Regione Liguria aveva sospeso il lotto di **AstraZeneca**, di cui faceva parte la dose somministrata alla 18enne. Nei giorni scorsi i giudici avevano aperto un'inchiesta senza ipotesi di reato, tantomeno con iscrizione di indagati. Dopo la morte di Camilla, si indaga per omicidio colposo, anche se al momento, seppure sia stata sequestrata la cartella clinica in ospedale, a carico di ignoti.

"Astrazeneca e J&J ai giovani? Pericoloso". Ora è caos

La **Procura della Repubblica** ha acquisito anche lo studio dell'EMA, l'agenzia europea dei farmaci, in cui vengono evidenziate le probabilità di sviluppare trombosi in base all'età e ha chiesto ai due ospedali la documentazione relativa all'iter vaccinale. Soprattutto, vuole ricostruire quanto successo tra il primo accesso al pronto soccorso e il secondo ricovero. Un'altra

donna di 34 anni, vaccinata ad Alassio il 27 maggio scorso con lo stesso lotto di Camilla, è stata operata al cervello per una trombosi e adesso è in rianimazione.

Tag

Venerdì, 11 giugno 2021 - 07:57:00

Vaccino AstraZeneca, Viola: "Seconda dose da non fare". VIDEO

Continua la polemica sul vaccino AstraZeneca per gli under 60. L'immunologa Antonella Viola a Otto e Mezzo: "La seconda dose non va fatta"



Continua la polemica sul **vaccino AstraZeneca** agli under 60, dopo che ieri una **diciottenne ligure** è morta a causa di una trombosi del seno cavernoso. La **giovane** aveva ricevuto la prima dose di vaccino Astrazeneca il 25 maggio scorso, dopo anamnesi vaccinale negativa. Il 3 giugno si era recata in pronto soccorso con cefalea e fotofobia. E' stata sottoposta ad esami, quali tac cerebrale ed esame neurologico, entrambi negativi. Dimessa con raccomandazione di ripetere gli esami ematici dopo 15 giorni, il 5 giugno è tornata in **pronto soccorso** con deficit motori ad un emilato. Sottoposta a Tac cerebrale con esito emorragico, era stata immediatamente trasferita alla



Neurochirurgia del San Martino.

Intanto, **la procura di Genova**, alla quale sono affidati gli accertamenti sul caso, aveva aperto due giorni fa un fascicolo contro ignoti "per atti non costituenti reato". A seguito del decesso della giovane, ha cambiato l'intestazione del fascicolo con l'ipotesi di omicidio colposo, sempre al momento a carico di ignoti. Il pm Stefano Puppo assieme al procuratore Francesco Pinto disporranno nelle prossime ore l'autopsia. Nel frattempo, la famiglia della ragazza ha dato l'autorizzazione all'espianto degli organi.

Sotto accusa anche diverse regioni come **Liguria, Lazio e Campania** che hanno aperto gli open day vaccinali con AstraZeneca anche per i giovanissimi, al fine di smaltire le dosi in eccesso. A dire la sua il presidente della regione **Veneto** Luca Zaia che in un'intervista al Corriere della Sera dichiara: "Ad aprile abbiamo visto la circolare di Aifa che raccomandava di utilizzare i vaccini a vettore virale", ovvero AstraZeneca e Johnson&Johnson, "sopra i 60 anni. Quel giorno abbiamo preso una decisione: **quel vaccino si sarebbe fatto solo a chi ha più di 60 anni, salvo diversa anamnesi del medico**. Lo dissi al generale Figliuolo quando venne lo scorso 13 maggio: se resta questa l'indicazione, finiti gli over 60, i vaccini a vettore virale rischiano di finire su un binario morto. E quindi non abbiamo mai utilizzato l'Open Day. Ovvio che ora abbiamo un magazzino che sta crescendo".

"Abbiamo 400mila vaccini di cui almeno 220mila a vettore virale. I 140 mila di AstraZeneca li accantoniamo per le seconde dosi perché parliamo di un vaccino che funziona e dà un'ottima risposta anticorpale", sottolinea quindi il governatore Zaia.

Numerose critiche sul "silenzio stampa" riguardo ad AstraZeneca anche dal mondo scientifico: "Riguardo all'incredibile silenzio di Astrazeneca sulla sicurezza del suo vaccino, talvolta le priorità di una immensa multinazionale non coincidono con quelle della sanità pubblica", sottolinea il virologo **Roberto Burionisu** Twitter. "È compito della politica ripristinare questa necessaria coincidenza con adeguati provvedimenti", conclude Burioni.

Sulla stessa scia polemica pure la **professoressa ed immunologa Antonella Viola** che, ospite a Otto e Mezzo da Lilli Gruber, afferma in modo categorico: "La seconda dose AstraZeneca non va fatta". "Si sono verificati casi di trombosi anche dopo le secondi dosi, quindi muoviamoci in modo diverso per i giovani". E sui lavori messi in campo dal governo per una terza dose Pfizer al prossimo anno, Viola replica convinta: "Non c'è nessuna ragione in questo momento, non abbiamo bisogno della terza dose Pfizer".

Sul caso della diciottenne ligure morta dopo il vaccino AstraZeneca, Viola afferma: "C'è stata **troppa fretta**, i vaccini non sono tutti uguali, conoscevamo il rischio". E ribadisce: "Sono contraria al richiamo per i giovani".

Pallonari del virus. Camilla, la tragedia di un Paese dove nessuno si assume responsabilità

[vaccino](#) [covid](#) [astrazeneca](#) [virologi](#) [camilla](#)



Sullo stesso argomento:

Bassetti: le ragazze che prendono la pillola sono

Franco Bechis 11 giugno 2021

Che bel faccino aveva Camilla, con quel sorriso che faceva esplodere ancora di più la luce degli occhi. L'avrà accompagnata quella allegria anche il 25 maggio scorso all'Open Day AstraZeneca di Genova, insieme a tanti suoi giovanissimi coetanei: tanti come lei avranno preso con festa l'occasione per un'estate libera dal virus, con l'agognato green pass che avrebbe consentito a tutti di spostarsi e magari di tornare a divertirsi con gli amici. Il sorriso di Camilla si è spento ieri all'ospedale San Martino di Genova, dove era stata ricoverata per una grave forma di trombosi quasi sicuramente causata da quel vaccino. Ricorderemo Camilla per quel bel volto pieno di felicità, e non certo per essere diventata un numero nella casistica degli “avventi avversi gravi e letali” dei vaccini Covid a vettore virale, come appunto quello di AstraZeneca che lei aveva appena ricevuto.



Bassetti: le ragazze che prendono la pillola sono più a rischio di trombosi. Non usiamo più AstraZeneca | VIDEO

Diventata pubblica la tragedia, si è scatenato come sempre il grottesco balletto in tv dove si miscelavano come abbiamo visto in questi mesi politici, virologi, statistici ed esperti non si sa più di che. Abbiamo visto Antonella Viola commuoversi per il caso e ripetere che lei aveva detto di non farlo più ai giovani, Matteo Bassetti sostenere che è più pericolosa la pillola anticoncezionale ma va bene non farlo più ai giovani, e qua e là ognuno sostenere che ovviamente il rischio era stato da loro paventato, e di sicuro avremmo trovato un frammento di talk show dove i Massimo Galli, i Fabrizio Pregliasco, gli Andrea Crisanti e tutta la compagnia del grande spettacolo della virologia televisiva aveva messo in guardia da quel che purtroppo poi è accaduto. E hanno ragione: quello hanno detto il lunedì, e spesso il martedì della settimana dopo dicevano l'esatto opposto. Sono andato a vedere l'archivio delle loro dichiarazioni e senza ricordarvele qui una per una e giorno per giorno posso garantire che hanno espresso la qualunque. Dipendeva dal periodo: cauti quando bisognava esserlo, ottimisti quando bisognava spargere sicurezza magari perché non c'era più dose di quel vaccino e gioco forza bisognava farne un altro. Allora AstraZeneca che quasi si pensava di vietare sotto una certa età diventava

all'improvviso sicurissimo, perché le reazioni letali si contavano sulla punta delle dita di una mano e poco più. Avevamo un gruppo di esperti istituzionali che aveva la responsabilità se non di prendere almeno di suggerire e quasi imporre al governo decisioni e scelte nette: quel Comitato tecnico scientifico (Cts) guidato dal professore Franco Locatelli. Ma da loro nulla è arrivato chiaro e netto.



La Viola quasi in lacrime dopo la morte di Camilla: "Appelli inutili, vi avevo avvertito sulle giovani donne..."

Qualche mese fa avevano copiato la scelta dell'Ema (l'agenzia europea del farmaco) che “consigliava” di non fare AstraZeneca al di sotto dei 60 anni. Quando invece è stato fatto nessuno di loro ha aperto bocca vedendo l'autorevole consiglio gettato nel cestino. Ed è partita la gara di assessori della Sanità (a cominciare dal Lazio) ad offrire quel vaccino in “Open Day” aperti ad età sempre più basse. I governatori delle Regioni hanno iniziato

una gara a farsi fare AstraZeneca per convincere i loro corregionali che quel vaccino era sicuro. Qualcuno addirittura ha disdetto la prenotazione per una dose Pfizer cambiandola con una del vaccino a vettore virale. Lo hanno fatto pubblicamente Attilio Fontana in Lombardia, Nicola Zingaretti nel Lazio, Nello Musumeci in Sicilia, Giovanni Toti in Liguria e tanti altri. Siccome non sono fessi, evidentemente a loro qualcuno degli esperti di cui si fidavano dicevano con sicurezza in privato quello che esitavano a ripetere con la stessa chiarezza in pubblico: “Non si rischia nulla, quel vaccino è sicuro”. Ma basta un caso di cronaca a fare lanciare a tutti l'allarme sulla insicurezza. Perché i nostri scienziati sono fatti così: tutti pallonari, specialisti nel lanciare la palla in tribuna. Utili allo show, assai meno alle scelte di salute pubblica. E continuano a farlo: il nostro Cts ieri si è riunito con grande urgenza sull'onda della emozione per Camilla (e con la preoccupazione di altri casi non ancora letali verificatisi in questa corsa al vaccino per tutti), pare dalle prime indiscrezioni sia prontissimo a rilanciarla per l'ennesima volta in tribuna: il consiglio di fare quel vaccino solo sopra i 60 anni sarà rafforzato (così pare a loro) diventando una “raccomandazione

rafforzata” per limitarne l'uso al di sotto di quella età. Qualcosa come la scenata di una nonna.

Possibile che in questo paese nessuno si assuma responsabilità? Abbiamo affidato la vita di tutti nelle mani degli esperti da più di un anno con l'emergenza sanitaria e non c'è nessuno capace di dire “Sì” o “No” con nettezza, vietando o meno se si ritiene giusto farlo? E magari se poi si vieta trovando una soluzione per centinaia di migliaia di giovani vaccinati così senza nemmeno starci a pensare, che però avranno bisogno di una seconda dose.

Da alcuni di questi esperti pallonari ho sentito ieri dire che gli eventi avversi così gravi di AstraZeneca causano il decesso di 2 vaccinati ogni 100 mila al di sotto dei 50 anni (quindi uno ogni 50 mila vaccinati), e che questa percentuale sarebbe superiore alla letalità del virus. Questo è falso, perché i dati sulla letalità del virus sono disponibili per tutti. Al primo giugno scorso è morta di coronavirus una donna ogni 2.613 infettate al di sotto dei 50 anni e un uomo della stessa età ogni 1.188 contagiati. Al di sotto dei 30 anni senza distinzione di sesso è morto un italiano/a ogni 11.774 contagiati. Sono tutti numeri più alti del rischio letale di AstraZeneca. Ma ora il virus sta

andando in letargo, come era accaduto anche l'altra estate con le temperature che si alzavano. Il rischio contagio si sta abbassando molto, e il governo ha a disposizione molte dosi di Pfizer e Moderna. Non fosse che per buon senso, si vieti al di sotto dei 60 anni ogni vaccino a vettore virale e si mettano a disposizione quelli a Rmna. Decidendo. Senza lanciare per l'ennesima volta la palla in tribuna.

Enrico Letta non piace più al Partito Democratico: no a Ius Soli e patrimoniale. Scatta la fronda

[Enrico Letta](#) [partito democratico](#) [ius soli patrimoniale](#) [andrea marcucci](#)



Sullo stesso argomento:

Più correnti che voti: la battuta al veleno di

Luigi Frasca 11 giugno 2021

«Letta sbaglia. Con battaglie identitarie, come lo Ius Soli e la tassa di successione, il Pd resta inchiodato tra il 18 e il 20%». La critica al segretario del partito Democratico, secondo quanto rivela l'agenzia Adnkronos, arriva dall'assemblea del gruppo al Senato dove ieri mattina è andata in scena una piccola «fronda». Tra gli interventi quelli di Andrea Marcucci, Gianni Pittella, Stefano Collina, Salvatore Margiotta. La riunione, convocata per l'analisi di una ricerca YouTrend sul posizionamento del Pd, è diventata l'occasione per mettere nero su bianco alcuni appunti alla linea del segretario, in giornate in cui si fa crescente il pressing dell'ala riformista dei Dem per riallacciare i ponti con la galassia centrista, da Renzi a Calenda, e per rafforzare l'identità Pd nella chiave di «una nuova vocazione maggioritaria». Quest'ultima tra i temi centrali del Manifesto Riformista presentato mercoledì sera dall'area Guerini-Lotti.



Più correnti che voti: la battuta al veleno di Salvini che affossa Letta

Parte l'ex capogruppo Marcucci: «Il Pd deve tornare ad essere incisivo ed attrattivo. Basta con le bandiere identitarie, che non possono essere approvate in questo Parlamento, tipo tassa di successione, voto ai 16enni, Ius soli e Mattarellum. Vanno portate avanti battaglie riformiste, per rilanciare l'Italia, adesso. Draghi è il nostro Presidente del Consiglio, non distinguiamoci per farci dire sempre no. Con questo approccio, iniziamo il confronto con le forze liberal democratiche, senza dimenticare il possibile rapporto con il M5S». E poi Gianni Pittella che definisce un «errore esiziale» quello del segretario Letta di portare avanti «battaglie identitarie» che non allargano il consenso del Pd. «Ho la netta percezione che Letta stia lavorando per confermare e consolidare il nostro elettorato storico progressista attraverso battaglie identitarie e non abbia ancora mostrato capacità espansiva verso chi non ci vota. Aggiungo persino scoraggiando l'elettorato moderato che potrebbe guardare con interesse al nostro progetto», ha detto Pittella alla riunione del gruppo. Per il senatore Pd si tratta di «un errore esiziale che rinnega la capacità espansiva che è stato il segno distintivo del Pd fin

dalle sue origini: unire i riformismi e darsi un orizzonte maggioritario e di governo, non identitario di opposizione». Una riflessione che riguarda anche «il perimetro della coalizione. Pensiamo il nostro destino sia un matrimonio a sinistra con i 5Stellee e Leu, in cui non è neanche detto sia il Pd la parte centrale e moderata dato il profilo che leadership di Conte potrebbe dare al nuovo partito? Oppure riteniamo questa convergenza non esaustiva e pensiamo vada costruito un fronte di forze moderate sul modello di quello che ha dato vita alla maggioranza parlamentare europea a sostegno della Presidente von der Leyen?».



Letta non molla, così vuole mettere le mani nelle tasche degli italiani

Alle osservazioni dei senatori ha replicato la capogruppo Simona Malpezzi che, a quanto si riferisce, ha difeso la linea del segretario Letta «emancipandosi» dai suoi colleghi di area, tutti di Base Riformista, che oggi sono intervenuti nella

riunione al Senato. L'invito della presidente è stato quello di preoccuparsi di costruire intanto contenuti e poi di pensare agli schieramenti, confermando che il posizionamento del Pd non cambia: baricentro di una possibile coalizione, che guarda a tutti gli interlocutori senza preclusioni verso nessuno.

tampone).

Infine ci sono gli aggiustamenti da prevedere per la app "Io", sulla quale l'Authority ha ordinato urgentemente di bloccare provvisoriamente alcuni trattamenti di dati che prevedono l'interazione con i servizi di Google e Mixpanel, e che comporterebbero un trasferimento verso alcuni Paesi - come Usa, India e Australia - di dati particolarmente delicati (transazioni cashback, strumenti di pagamento, bonus vacanze). Tesi, quest'ultima, che "Pago Pa" ha però smentito seccamente.

Il green pass andrà dunque messo a punto in tempi record, con il Paese che si avvia alla normalità e con dati sempre più confortanti. Sono 2.079 i nuovi contagi 88 le vittime in un giorno mentre il tasso di positività è all'1%. Continuano a calare terapie intensive (-35) e ricoveri (-229) in tutto il Paese: un trend a cui è ormai agganciato tutto il Paese, pronto a lasciare definitivamente l'area gialla entro la fine del mese. Le prime a registrare per tre settimane consecutive il dato dell'incidenza al di sotto di 50 nuovi casi ogni 100 mila abitanti, erano state Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Molise, in zona bianca già dal 31 maggio. Poi il 7 giugno era toccato a Liguria, Veneto, Umbria e Abruzzo. Nelle prossime ore, quindi dovrebbe esserci la promozione e le nuove ordinanze del ministro della Salute, Roberto Speranza, previste per le riaperture di Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e provincia autonoma di Trento.

Venerdì 11 GIUGNO 2021

Mobilità sanitaria bloccata dal Covid. Ma nei bilanci di Asl e ospedali non se ne terrà conto

Gentile Direttore,

la mobilità sanitaria interregionale nel 2020 e 2021 ha subito e subirà nei suoi valori economici gli effetti della pandemia che ha drasticamente ridotto i flussi di pazienti da una Regione all'altra. Anche solo a basarsi sui [dati dei primi mesi della pandemia](#) vi è stato un crollo sia dei ricoveri programmati che delle prestazioni ambulatoriali, crollo che dovrebbe avere particolarmente riguardato la quota delle prestazioni erogate ai cittadini delle altre Regioni.

Di tutto questo nei Bilanci delle Regioni e delle Aziende Sanitarie a regole costanti non si può tenere conto in quanto, in base all'Articolo 29 del [D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118](#), ai fini della contabilizzazione della mobilità sanitaria extraregionale attiva e passiva, si prende a riferimento la matrice della mobilità extraregionale approvata dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed inserita nell'atto formale di individuazione del fabbisogno sanitario regionale standard e delle relative fonti di finanziamento dell'anno di riferimento.

Questa matrice si riferisce di regola a due anni prima, come avvenuto nel [riparto del 2020 che ha usato i dati del 2018](#). Quindi per "godere" delle risorse recuperate (purtroppo) dalla diminuzione degli scambi di mobilità bisogna aspettare il 2022. Se da una parte è vero che prima o poi di quella riduzione si godrà è anche vero che nel frattempo essa influisce sul riparto alle Regioni ed alle Aziende e quindi sui tetti di spesa assegnati alle Aziende, il cui rispetto costituisce un vincolo per i Direttori Generali, vincolo e non obiettivo come nel caso ad esempio della Regione Marche in cui il rispetto dei tetti di spesa è preconditione della valutazione dei Direttori.

La regola imposta dal DL 118/2011 ha in tempi "normali" buon senso: si evita ad esempio che si mettano a bilancio ipotesi di recupero della mobilità passiva che poi non sono confermati dal valore vero degli scambi. Ma non è meglio destinare "adesso" nel 2021 quelle risorse riservate alla mobilità che non verranno spese ad altre attività? Le cifre in gioco non sono scarse visto che nel riparto 2020 la mobilità sanitaria ha influito per 4,35 miliardi di euro, quelli relativi agli scambi 2018.

Oltretutto buona parte del valore economico della mobilità sanitaria interregionale viene in larga misura rigirato al privato, la cui produzione rispetto a quella delle strutture pubbliche pesa proporzionalmente molto più sulla mobilità extra-regionale che non sulla copertura della domanda interna alla Regione.

Il rischio (non vorrei pensar male) è che queste risorse già impegnate per coprire una mobilità sanitaria interregionale dei privati che non c'è stata e che non ci sarà venga utilizzata *sic et simpliciter* per incrementare il budget della produzione intraregionale dei privati. Del resto questo sarebbe in linea con quanto previsto dal [Decreto Legge 25 maggio 2021, n. 73](#), che all'articolo 26 dispone la proroga della possibilità di utilizzare le prestazioni orarie aggiuntive sia della dirigenza che del comparto, così come maggiorate e finalizzate dal DL.104/20 convertito in L.126/00, fino al 31 dicembre 2021, per recuperare le liste di attesa delle prestazioni ospedaliere e specialistiche ambulatoriali.

Ma aggiunge che "fermo restando l'utilizzo prioritario della modalità sopra descritta, le regioni e le province autonome possono, in deroga alle disposizioni sui tetti di spesa degli erogatori privati accreditati (art.15, c.14 DL 95/12 convertito in L.135/12), integrare gli accordi contrattuali del 2021 con i medesimi soggetti privati, anche utilizzando le economie derivanti dal mancato utilizzo dei budget 2020."

In questo modo si perderebbe l'occasione per ragionare su come la pandemia possa cambiare le regole e i meccanismi sia della mobilità sanitaria (come già [suggerito qui su QS](#) nel corso della prima fase della pandemia) che del rapporto con gli erogatori privati, troppo presenti negli scambi di mobilità e troppo poco strutturalmente

Mobilità sanitaria bloccata dal Covid. Ma nei bilanci di Asl e ospedali non se ne terrà conto presenti nella risposta alle emergenze, comprese quelle pandemiche. Sarà il caso di cominciare a parlarne.

Claudio Maria Maffei
Coordinatore scientifico Chronic-On

Venerdì 11 GIUGNO 2021

Recovery Plan. “Manca un vero spirito riformatore. Vi è una ‘diminutio’ del ruolo del medico e questo non può essere il futuro della sanità”. Intervista a Dario Manfellotto (Fadoi)

Il presidente della Federazione dei medici internisti ospedalieri, che durante la pandemia hanno assistito oltre il 70% dei pazienti Covid ricoverati in ospedale, commenta il Recovery Plan per la sanità da cui emergono “molte luci ma pure parecchie ombre”. Bocciata la riforma del territorio: “Ricette vecchie” e per l’ospedale “manca una riforma”. E poi sulla ricerca: “Stanziati pochi fondi tra l’altro frammentati in micro progetti con tempi di realizzazione molto lunghi”

“Manca l’anima a questo Recovery. È una lunga lista di belle parole ed un elenco di cose da fare ma che non definiscono una road map chiara. E poi molte delle ricette sono vecchie e hanno già dimostrato la loro inefficacia. Insomma il Piano non risponde a mio avviso alle aspettative”. A parlare è **Dario Manfellotto**, direttore di Medicina Interna al Fatebenefratelli di Roma e Presidente Nazionale FADOI, la federazione degli Internisti ospedalieri che durante la pandemia hanno curato il 70% dei pazienti Covid ricoverati in ospedale.

In questa intervista Manfellotto analizza punto per punto il Recovery Plan dandone un giudizio in chiaro scuro: “Non c’è nessun accenno alla necessaria riforma dell’ospedale” e poi sull’assistenza territoriale boccia le riforme annunciate: “Vecchie ricette come le Case della Comunità e gli ospedali di Comunità sono modelli che abbiamo già definito e sperimentato ma che spesso non funzionano e lo abbiamo visto per esempio col Covid”.

E poi sulla ricerca: “Ben venga la riforma degli IRCCS, ma per la ricerca vera e propria vengono stanziati pochi fondi tra l’altro frammentati in micro progetti con tempi di realizzazione molto lunghi”.

Dottor Manfellotto che ne pensa della Mission 6 Salute del Pnrr?

Mi aspettavo qualcosa di più. Sicuramente ci sono molte luci ma pure parecchie ombre.

In che senso? In fin dei conti vengono stanziati ben 20 miliardi di euro per la sanità...

Guardi il discorso economico è relativo. In assoluto la cifra stanziata potrebbe sembrare cospicua ma se non vengono definiti percorsi chiari i soldi non bastano a migliorare le cose. Il problema è spenderli bene. Manca l’anima a questo Recovery. È una lunga lista di belle parole ed un elenco di cose da fare ma che non definiscono una road map chiara. E poi molte delle ricette sono vecchie e hanno già dimostrato la loro inefficacia. Insomma il Piano non risponde a mio avviso alle aspettative. Manca un vero spirito riformatore.

Il Pnrr mette in campo molte risorse per l’ammodernamento degli ospedali. Perché non la convince?

Ben vengano gli investimenti in digitalizzazione e nuove strumentazioni, che sono ormai fondamentali come si è visto anche durante la pandemia, ma ripeto non c’è nessun accenno alla necessaria riforma dell’ospedale, così come davvero pochi fondi sono stati stanziati per l’edilizia sanitaria. Solo con i soldi non si risolvono i problemi. Mi si potrebbe contestare che il Recovery non era il luogo dove inserire le riforme ma è vero anche che per altri settori invece è lo stesso Pnrr a prevederle.

Ci sarebbe il Patto per la Salute...

Sì ma i lavori mi sembrano fermi e intanto il Recovery definisce tempi stringenti.

Ma cosa servirebbe all’ospedale?

In primis delle linee d’indirizzo per renderli moderni. La pandemia ci ha insegnato che le nostre strutture, che sono molto vecchie o comunque datate nella maggior parte dei casi, devono essere a ‘fisarmonica’, duttili,

ovvero in grado di mutare pelle nel giro di una settimana quando ci si trova di fronte ad un'emergenza. Ma non solo, servono delle regole chiare e stabilite a livello nazionale che leghino tutta la filiera del Servizio sanitario nazionale. Oggi i percorsi di cura sono frammentati e spesso si formano dei colli di bottiglia che intasano le strutture ospedaliere.

Per evitare l'affollamento degli ospedali però il Recovery punta forte sull'assistenza territoriale...

Certamente ma lo fa con vecchie ricette come le Case della Comunità e gli ospedali di Comunità. Sono modelli che abbiamo già definito e sperimentato ma che spesso non funzionano e lo abbiamo visto per esempio col Covid. Erano presenti da anni anche in alcuni piani sanitari regionali, come quello del Lazio ad esempio. E non mi sembra che lì dove erano presenti le Case della salute vi sia stata una maggiore capacità di fronteggiare la pandemia.

Rafforzare il territorio non vuol dire disseminare l'Italia di altre strutture burocratiche, come le oltre 600 centrali operative territoriali, previste all'interno degli attuali distretti.

Si deve soprattutto mirare a mettere insieme le forze già in campo, che sono molte ma senza una regia. È necessario avere percorsi di assistenza chiari e semplificati, evitando di creare ulteriori percorsi a ostacoli per cittadini e operatori sanitari, proprio in quel “territorio” che dovrebbe agevolare le cure. E poi come al solito si scommette su appropriatezza, riduzione ricoveri e meno accessi al Pronto soccorso. Ma è un film già visto.

Cioè?

Quando si è deciso di tagliare i posti letto in ospedale le strutture intermedie che dovevano assorbire la domanda non hanno mai funzionato e i cittadini hanno continuato a riversarsi negli ospedali. E spesso era proprio il “territorio” a indirizzarli in ospedale. Ripeto, dare solo strumenti e soldi ma senza una governance vera non risolverà i problemi.

Ma cosa servirebbe quindi?

Per esempio il collegamento casa-territorio-ospedale-post acuzie-riabilitazione-casa dovrebbe essere ben precisato con regole d'ingaggio strette e rigorose. La regia non la può fare il burocrate del Centrale operativa territoriale ma una équipe di medici e operatori competenti. E poi un ospedale di Comunità a quasi totale gestione infermieristica non può funzionare. In questo Recovery tra l'altro vi è una riduzione del numero dei medici e una ‘diminutio’ del ruolo del medico: questo non può essere il futuro della sanità.

In che senso?

Leggo in primis che si prevedono meno medici di medicina generale e più infermieri. E poi nella stesura finale, rispetto alle precedenti bozze, non vi sono più indicazioni per il rafforzamento di alcune professionalità tipicamente ospedaliere come per esempio gli anestesisti e gli stessi medici internisti. Un assurdo considerando la mole di persone che abbiamo assistito in pandemia, oltre il 70% dei ricoverati.

In questa fase la pandemia sembra in fase calante. Sul tavolo, come avete denunciato a più riprese c'è la questione di recuperare centinaia di migliaia di visite e ricoveri andati persi. Com'è la situazione?

Gli ospedali si stanno svuotando di pazienti Covid. Ma sono in ogni caso affollati di tantissimi malati perché il territorio non assorbe questa mole di domanda, anche perché le strutture per la post acuzie e per la riabilitazione sono state riconvertite per la pandemia e ora c'è una difficoltà a prendere in carico i pazienti. Gli ospedali sono quindi affollati e in più con tutta la complessità dei controlli per il Covid.

Ma stanno funzionando le misure messe in campo dal Governo?

Si sono stanziati 500 mln ma l'impatto ancora non si vede anche perché mancano la flessibilità e la governance di cui le accennavo prima. Dal nostro punto di vista è positivo l'intervento del Governo, da noi proposto nell'ultimo Congresso Fadoi, di eliminare il ticket per i controlli ai pazienti che hanno avuto il Covid in maniera grave. Ma non mi stancherò di ribadirlo: la nostra sanità è troppo burocratizzata e frammentata e non vedo all'orizzonte interventi decisivi che ne migliorino il coordinamento. Servirebbe un Dl Semplificazioni anche per il Ssn.

Veniamo infine alla Ricerca. Il Pnrr la delude anche in questo caso?

Non vorrei essere troppo negativo, diciamo che non mi soddisfa del tutto. Ben venga la riforma degli IRCCS, ma per la ricerca vera e propria vengono stanziati pochi fondi tra l'altro frammentati in micro progetti con tempi di realizzazione molto lunghi. Di recente abbiamo incontrato, insieme ad altre società scientifiche impegnate nella ricerca clinica, i ministri della salute e del Mur, facendo proposte operative per migliorare, accelerare e soprattutto coordinare le attività di ricerca attuali e future. Ma in considerazione della rapidità con la quale evolvono le conoscenze, i limiti normativi, strutturali e organizzativi generano anche conseguenze negative per la ricerca no profit e accademica. Se il paese non sarà in grado, in tempi rapidi, di creare le condizioni perché la ricerca clinica si esprima in modo efficiente, gli stessi investimenti indirizzati ai progetti di ricerca rischieranno di

non generare gli esiti attesi, e l'Italia sarà destinata a perdere progressivamente posizioni nel competitivo panorama internazionale.

Luciano Fassari

Covid, mezza Italia si dirige verso la zona bianca



Ingresso nella fascia di rischio più bassa per Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e provincia di Trento

di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – Mezza Italia verso la zona bianca. Più della metà del Paese in zona bianca, con l'ingresso nella fascia di rischio più bassa per Lombardia, Lazio, Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e provincia autonoma di Trento: in tutto si tratterà di tredici regioni da lunedì prossimo, alle quali entro la settimana successiva si aggiungeranno le altre. L'ultima, la Valle d'Aosta, entrerà in bianca dal 28 giugno.

Intanto, ha ricevuto parere favorevole del Garante per la Privacy lo schema di decreto attuativo per il rilascio del green pass. Per recuperare il documento, autorizzato l'uso dell'app Immuni, rinviato quello di IO. Oggi il nuovo monitoraggio sulla pandemia in Italia, e si preparano a riaprire anche i parchi a tema. Nelle ultime 24 ore 2.079 casi e 88 vittime. Il tasso di positività resta al 1%.

Leggi notizie correlate

- [La morte di Camilla e il nodo richiamo Astrazeneca ai giovani](#)
- [Covid, boom di positivi: Gratteri in zona rossa fino al 17 giugno](#)
- [Covid, l'Asp accelera con le vaccinazioni in provincia](#)

Tags: [covid](#) · [covid19](#) · [zona bianca](#)

Pubblicato il **11 Giugno 2021, 08:44**

L'ordinanza di Musumeci

Coronavirus, al via una nuova zona rossa in Sicilia

A Gratteri, in provincia di Palermo, a partire da domani (12 giugno) fino a giovedì 17 giugno compreso.

 **Tempo di lettura:** 1 minuto



11 Giugno 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

Una nuova “**zona rossa**” in Sicilia, a Gratteri, in provincia di Palermo. Lo prevede un'ordinanza firmata dal presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che avrà efficacia a partire da domani (12 giugno) fino a giovedì 17 giugno compreso. Il provvedimento è stato assunto sentito il sindaco e in seguito alla relazione dell'Asp territoriale, che ha evidenziato un considerevole aumento di soggetti positivi al Covid.

IL FATTO

Vaccini, in Sicilia sospeso AstraZeneca sotto i 60 anni

di *Redazione*

10 Giugno 2021



La Sicilia sospende il vaccino AstraZeneca in via cautelativa sotto i 60 anni.

La decisione emerge da una circolare che porta la firma del dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico ad interim della Regione Siciliana Mario La Rocca.

“Alla luce delle recenti notizie di stampa – si legge nella circolare a firma del direttore del Dasoe (Dipartimento Attività Sanitaria e Osservatorio Epidemiologico) della Regione Siciliana Mario La Rocca – relative alle posizioni assunte dal presidente del Comitato tecnico scientifico, in riferimento al bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria (di AstraZeneca) ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con effetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni”. Il riferimento s'intende alla somministrazione delle prime dosi perché, scrive La Rocca, “resta ferma, tuttavia, in assenza di evidenza scientifica contraria, la possibilità di procedere con l'inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto”.

Prima sì e poi no, il grande caos di AstraZeneca



La sospensione di AstraZeneca in Sicilia per gli under 60. E regna il caos.

COVID 19 di Roberto Puglisi

2 Commenti

Condividi

Prima sì e poi no, ecco servito il grande caos di AstraZeneca con lo stop, in Sicilia, alle dosi per gli under 60. E adesso che farà il giovanotto simil-Fonzie che una latente nostalgia di Happy Days ha scolpito in effigie, forse per assonanza, nella pubblicità degli Open Days di AstraZeneca (e Janssen) dedicati ai maggiori di diciotto anni senza fragilità e senza passare dalla prenotazione? Lo riportiamo qui con il suo ciuffone che immaginiamo imbrillantinato, mentre reclamizza la corsa verso gli hub.



Ma la Sicilia ferma tutto

Ieri pomeriggio, secondo una comunicazione del Dasoe, ovvero del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, la Sicilia ha appunto sospeso la somministrazione del vaccino Vaxzevria (di AstraZeneca), per ‘tutti i cittadini di età inferiore ai sessant’anni’: ecco la notizia che *LiveSicilia.it* **ha dato in anteprima**. Una sospensione cautelativa, in attesa delle conclusioni del Comitato tecnico-scientifico nazionale, che aveva rilanciato l’attenzione sull’argomento. Il ragazzino con il ciuffo impomatato potrà comunque ripiegare su Janssen.

Lo smarrimento e le proteste

Subito dopo il lancio, sul web si è sviluppata la comprensibile trama delle proteste e della confusione. Tanti lettori del nostro giornale, e non solo loro, hanno manifestato un logico sentimento di perplessità. Prima va bene, poi va male. E domani che cosa ci direte? Una oscillazione che, oltretutto, rischia di rinfocolare la surreale campagna dei No Vax. Qualcuno si è preoccupato per avere già ricevuto la seconda dose. In realtà, sempre ieri, un lancio di agenzia è apparso rassicurante, almeno sui richiami: **‘I casi di trombosi venose intracraniche** e in sede atipica in soggetti vaccinati con Vaxzevria di AstraZeneca sono in linea con quanto osservato a livello europeo: 1 caso ogni 100.000 prime dosi somministrate e prevalentemente in persone con meno di 60 anni. Nessun caso è stato segnalato dopo la seconda dose: è quanto rileva il quinto Rapporto di Farmacovigilanza sui Vaccini Covid-19’.

Leggi notizie correlate

- [Addio a Camilla, morta a 18 anni dopo AstraZeneca](#)
- [La Sicilia sospende AstraZeneca sotto i sessant'anni](#)
- [Australia, 52enne morta per trombosi: vaccinata con Astrazeneca](#)

La morte della giovane Camilla

Sempre ieri, è arrivata, in serata, una notizia molto dolorosa. Purtroppo, è morta **Camilla Canepa**, la 18enne di Sestri Levante ricoverata domenica al San Martino di Genova dopo una trombosi al seno cavernoso e operata per la rimozione del trombo e ridurre la pressione intracranica. Era stata vaccinata con AstraZeneca il 25 maggio nell’Open Day per gli over 18. Una tragedia dopo la somministrazione che orienterà verosimilmente le prossime scelte del Comitato tecnico scientifico. Noi, dalla Sicilia, ci uniamo alle lacrime di tutti.

La circolare della sospensione

“Alla luce delle recenti notizie di stampa – questo si legge nella circolare del Dasoe – relative alle posizioni assunte dal Presidente del Comitato Tecnico Scientifico, in riferimento al bilancio rischi-benefici, circa la somministrazione del vaccino Vaxzevria ai soggetti di età inferiore ai 60 anni, e in attesa di un pronunciamento ufficiale da parte del medesimo organo, si dispone in via cautelativa la sospensione con effetto immediato della somministrazione del vaccino AstraZeneca a tutti i cittadini di età inferiore ai 60 anni. Resta ferma, tuttavia, in assenza di evidenza scientifica contraria, la possibilità di procedere con l’inoculo della seconda dose di vaccino a quanti ne abbiano diritto”. E rimane anche un’invincibile sensazione di caos.

Tags: [astrazeneca](#) · [Camilla Canepa](#) · [covid19](#) · [sicilia](#)

Sfiducia, strada in salita: sulla mozione si spacca il centrodestra



Divisioni in Lega e Forza Italia, aleggia lo spettro del commissariamento

PALERMO di Roberto Immesi

5 Commenti

Condividi

PALERMO – La mozione di sfiducia a Leoluca Orlando spacca il centrodestra e di colpo trasforma quella che sembrava una passeggiata in una salita in piena regola. La politica palermitana ormai è alle prese con il tema caldo del momento, cioè mandare o meno a casa il sindaco aprendo la porta a un commissariamento del Comune e, forse, anche anticipando le elezioni. Il Professore ha sfidato apertamente il consiglio comunale dove ormai non ha più la maggioranza, contando sulla scarsa volontà degli inquilini di Sala delle Lapidì di andare alle urne e di conseguenza provando a blindarsi: una mossa azzardata, ma che già lo scorso settembre gli era riuscita.

A parole tutti si dicono pronti al voto, ma le opposizioni in consiglio sono tutt'altro che unite anche perché diversissime fra loro. A sinistra ci sono il Movimento cinque stelle, diviso fra chi vuole l'alleanza con Orlando nel 2022 e chi punta ad altro, gli ex grillini di Oso, +Europa di Fabrizio Ferrandelli e il gruppone di Italia Viva, mentre il centrodestra si presenta con una formazione più "classica" fatta da Udc, Forza Italia, Diventerà Bellissima, Lega e Fratelli d'Italia.

Come funziona la sfiducia

Ma come funziona lo sfiducia? Intanto solo quella al sindaco è prevista dalla legge e quindi è l'unica a comportare la decadenza, mentre le mozioni contro gli assessori sono atti politici ma senza effetti. I consiglieri comunali sono 40 e per presentare la sfiducia servono almeno 16 firme, mentre per approvarla i voti dovranno essere come minimo 24. Più facile a dirsi, che a farsi: tecnicamente se il sindaco venisse sfiduciato subito la città potrebbe andare al voto anche a ottobre insieme ad altri comuni siciliani, ma non è escluso che il commissariamento (di competenza del governo regionale) non duri più a lungo portando la sindacatura a scadenza naturale. Altra opzione sono le dimissioni contestuali di 21 consiglieri, che farebbero cadere tutta l'Aula senza subentri.

Leggi notizie correlate

- [Orlando: "Mai sversamenti in mare dai depuratori di Amap"](#)
- [Il cuore nero di Palermo che ha già tradito Orlando](#)
- [La discarica dei Rotoli, qui è morta Palermo FOTO e VIDEO](#)

L'incubo commissariamento

In questo momento gruppi e movimenti sono alle prese con conti e calcoli matematici per capire se ci sono realmente i margini di manovra per far passare la sfiducia. Orlando punta a blindarsi per l'ultimo anno, mentre i consiglieri sembrano divisi: c'è chi voterebbe subito la mozione, chi vorrebbe farlo in autunno e chi teme che mandare il sindaco a casa adesso equivarrebbe solo a fargli un favore. "Potrebbe dire che gli è stato impedito di portare a termine il lavoro scaricando ogni colpa sul consiglio – ragiona un dirigente del centrodestra a taccuini chiusi – mentre i problemi rimarrebbero tutti al commissario. Diverso sarebbe se avessimo la certezza che si vota a ottobre".

Divisioni dentro Lega e Forza Italia

Ieri si è anche tenuto un vertice del centrodestra proprio sulla sfiducia, rinviato ufficialmente per le numerose assenze e aggiornato alla prossima settimana, ma la spaccatura è netta non solo fra i partiti ma anche al loro interno. "Fratelli d'Italia sta già preparando la mozione e domani (oggi per chi legge, ndr) inizierà a raccogliere le firme a Sala delle Lapidi – annuncia il capogruppo e coordinatore cittadino Francesco Scarpinato – Insieme al consigliere Mimmo Russo andiamo avanti, pronti a coinvolgere i consiglieri di buona volontà", con Stefano Santoro attivissimo sui social a sostegno della mozione.

Un appello che però a destra in pochi sono pronti a raccogliere e che sta già spaccando i partiti. In casa azzurra, per esempio, Marianna Caronia ribadisce che "non c'è alternativa alla sfiducia, mi auguro che arriveremo presto al voto nel quale ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini e dovrà dire chiaramente da che parte sta: o con Orlando o con Palermo". "Quella della Caronia è una posizione legittima – rintuzza il capogruppo azzurro Giulio Tantillo, che precisa di parlare a titolo personale – Per presentare la mozione servono 16 firme e dovranno essere tutte di centrodestra. Se troveremo una posizione comune nella coalizione andremo avanti, ma la mia firma non comparirà mai insieme a quelle dei colleghi del M5s: niente di personale, ma siamo partiti troppo diversi e nel 2022 non andremo insieme alle elezioni. Semmai è Orlando a doversi dimettere, ci metta la faccia e non cerchi una scusa per farsi cacciare".

Una tesi, quella delle 16 firme tutte di centrodestra, comune anche a Udc e Diventerà Bellissima ma che rende praticamente impossibile la mozione: il centrodestra infatti conta appena su 12 consiglieri. "Qualcuno non ha fatto i conti e dovrà prendersi la responsabilità di questa fuga in avanti – attacca il coordinatore cittadino dell'Udc Andrea Aiello – Se non ci sono i numeri non è un problema nostro, ma non metteremo la nostra firma accanto a quella dei grillini o di chi è a sinistra". "Ci atterremo alla posizione comune del centrodestra" dice Elio Ficarra, unico consigliere dello scudrocrociato e vicesegretario regionale, e Claudio Volante (Diventerà Bellissima) si dice pronto alla sfiducia al sindaco "ma a patto che sia un atto presentato dal solo centrodestra".

Non va meglio in casa Lega. Il capogruppo Igor Gelarda annuncia un testo "entro lunedì e subito dopo ne proporremo la firma a tutti i consiglieri di buona volontà di questa città. Orlando deve andare a casa il prima possibile, così come concordato con Matteo Salvini". "Come partito abbiamo stabilito che non escludiamo la mozione di sfiducia – dice però il commissario cittadino della Lega Alessandro Anello – ma bisogna prima trovare l'unità del centrodestra: le fughe in avanti non servono". Sabrina Figuccia annuncia che firmerà la mozione.

Forello: "Sfiducia sì, ma in autunno"

A sinistra la sfiducia trova invece maggiori sponde. Italia Viva oggi sarà in piazza e annuncia la convocazione degli organismi di partito, +Europa è invece pronta al voto: "Se ci sono i numeri bene – dice Fabrizio Ferrandelli – ma se non ci fossero c'è sempre lo strumento delle dimissioni contestuali dei 21 consiglieri: le mie e quelle di Cesare Mattaliano sono depositate da un notaio dal 2018. Prima finisce questa iattura, meglio sarà per la città".

Più articolata la posizione di Oso. “Temo che al momento del voto qualche consigliere preferirà restare in carica, piuttosto che andare a casa – spiega Ugo Forello – Propongo di usare questi mesi estivi per mettere in sicurezza il ‘sistema Palermo’, valutando se ci sono le condizioni per chiudere il bilancio in equilibrio che va approvato entro luglio o se avviare le procedure di dissesto, risanando le partecipate Rap e Amat e affrontando anche il tema degli extracosti e, infine, svuotando il deposito dei Rotoli. E in autunno votiamo la sfiducia”.

Si schiera per la mozione anche il Movimento cinque stelle. “Siamo stati i promotori della sfiducia a Giusto Catania – dice la capogruppo Viviana Lo Monaco – Quella al sindaco avrebbe anche una valenza giuridica e quindi siamo pronti a votarla ma anche a presentarla. La città ha numerosi problemi che vanno affrontati come i lavori bloccati alla circonvallazione, il consolidato e il piano triennale, siamo preoccupati per la città ma non passeremo per quelli che vogliono appoggiare il sindaco: siamo pronti anche a dimmetterci per tornare al voto”.

Tags: [Leoluca Orlando](#) · [sfiducia](#)

Publicato il [11 Giugno 2021, 06:01](#)

[5 Commenti](#) [Condividi](#)

Commenti

Sistema Montante, parla il “demiurgo della finta antimafia”



È il giorno dell'interrogatorio dell'ex leader degli industriali siciliani.

IL PROCESSO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

CALTANISSETTA – Il “demiurgo della finta antimafia” – così lo ha definito il giudice che lo ha condannato in primo grado – oggi dirà la sua verità. Per la prima volta Antonello Montante sarà interrogato in aula.

A Caltanissetta è il giorno del processo di appello nei confronti di cinque imputati che in primo grado hanno chiesto il rito abbreviato: l'ex leader della Confindustria siciliana, condannato a 14 anni, l'ex comandante della guardia di finanza ed ex capocentro della Dia Gianfranco Ardizzone (3 anni), il sostituto commissario di polizia Marco De Angelis (4 anni), il responsabile della sicurezza di Confindustria Diego Di Simone (6 anni) e il questore Andrea Grassi (1 anno e 4 mesi).

A chiedere l'esame dell'imputato sono stati i suoi legali, **gli avvocati Carlo Taormina e Giuseppe Panepinto**. Il collegio giudicante, composto dal presidente Maria Grazia Vagliasindi e dai consiglieri Giovanbattista Tona ed Emanuele Di Gregorio, ha riservato tre udienze: 11, 12 e 18 giugno.

Leggi notizie correlate

- [Affari e segreti di Montante: il dirigente e il quaderno del mistero](#)
- [Gli 'assessori di Montante', l'Expo e gli abiti per papa Ratzinger](#)
- [L'inchiesta Montante ter: Beppe Lumia e gli altri indagati](#)

Sarà un esame lungo ed acceso a giudicare dalle parole dell'avvocato Taormina: “Montante, che nel processo di primo grado non ha mai reso dichiarazioni per le sue condizioni di salute ha ritenuto che la Corte nissena che deve giudicarlo sia da ritenere affidabile ed imparziale e che questa sia la sede giusta per mettere fine al massacro al quale continua ad essere sottoposto e che merita la dovuta risposta. Montante chiarirà la sua posizione e quella di magistratura e istituzioni continuamente chiamate in causa come protagoniste del così detto ‘Sistema Montante’. Il dado è tratto”.

Montante prenderà di mira soprattutto la sentenza che gli è costata una condanna durissima emessa dal giudice per l'udienza preliminare Graziella Luparello. Quattordici anni in abbreviato vuol dire ventuno sconti di un terzo come previsto dal rito.

Nella parte finale della motivazione lunga 1700 pagine Luparello aveva scritto che “non è intendimento di questo giudice compiere un'operazione a sfondo etico di demistificazione dell'oleografico moralismo di Montante quanto confutare la tesi difensiva di un abbaglio giudiziario”.

Lo sfondo etico, però, era piuttosto evidente. Basta rileggere la parte in cui scriveva: “L’antimafia confindustriale grazie alla complicità e alla connivenza di soggetti appartenenti ad ambienti istituzionali diversi era sta eretta in laboratorio nel quale creare e distribuire posti di potere in cambio del totale pronismo dei pubblici ufficiali lesti ad agire con fermezza squadristica al servizio di Montante, con complessivi esiti di adorazione messianica di quest’ultimo”.

O con Montante o contro Montante, è il caso di dire attingendo al cuore **dell’inchiesta bis che non è ancora approvata in sede processuale**. L’ex leader confindustriale sarebbe stato pronto a confezionare dossier fasulli, persino a compulsare indagini, pretestuose e infondate, **pur di attaccare o ricattare i nemici**, tra cui includeva anche il nostro giornale.

Montante da oggi e per tre udienza avrà modo di difendersi e confutare tutte le accuse come ha cercato di fare in fase di indagini preliminari, **quando disse di essere stato lui vittima di vendette personali**. Per lui vale, come per qualsiasi altro imputato, il principio di non colpevolezza fino a sentenza definitiva.

Tags: [antonello montante](#) · [dichiarazioni](#) · [processo](#)

Publicato il **11 Giugno 2021, 05:02**



Diritto & Fisco

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Classditori

In consultazione il decreto del ministero dell'economia per il biennio 2016-2017

Chi si rivede, il redditometro Arriva il paniere di spesa della capacità contributiva

DI ANDREA BONGI

Il redditometro torna alla ribalta. È stato infatti predisposto il nuovo paniere di spesa indicativo della capacità contributiva degli italiani nel quale finiscono, fra le altre, anche le spese per alimentari e bevande, per abbigliamento e calzature, per l'acquisto di medicinali e visite mediche. Ai consumi, certi o determinabili induttivamente, si aggiungeranno anche gli investimenti effettuati ed il risparmio accumulato nell'anno.

Il via libera al nuovo redditometro, di fatto bloccato dal 2018, è contenuto in un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di prossima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Il decreto ha infatti ad oggetto il contenuto induttivo degli elementi indicativi di capacità contributiva sulla base dei quali, ai sensi del quinto comma dell'articolo 38 del DPR 600/73, potranno essere emessi accertamenti basati sulla determinazione sintetica del reddito complessivo delle persone fisiche.

Tenuto conto della numerosità di elementi indicativi di capacità contributiva individuati nel suddetto decreto (soltanto nella categoria consumi sono elencate più di 50 voci di spesa), si ha l'impressione che quello che sta per irrompere sulla scena sia un

Cosa indica capacità contributiva	
CONSUMI:	Consumi generi alimentari, bevande, abbigliamento e calzature; Abitazione; Combustibili ed energia; Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa; Sanità; Trasporti; Comunicazioni; Istruzione; Tempo libero, cultura e giochi; Altri beni e servizi.
INVESTIMENTI:	Immobili; Beni mobili registrati; Polizze assicurative; Contributi previdenziali volontari; Azioni e titoli; Oggetti d'arte o antiquariato; Manutenzione straordinaria delle unità abitative; Donazioni ed erogazioni liberali; Altri investimenti.
RISPARMIO:	Incremento delle disponibilità monetarie verificate anche attraverso l'archivio dei rapporti finanziari.
SPESE PER TRASFERIMENTI:	Pagamenti effettuati nell'anno per: Imposte, tasse e contributi; Assegno all'ex coniuge; Altro.

Riparte il redditometro. Nel nuovo paniere di spesa indicativo della capacità contributiva degli italiani finiscono anche, fra le altre, le spese per alimentari e bevande, per abbigliamento e calzature, per l'acquisto di medicinali e visite mediche. Ai consumi si aggiungeranno anche gli investimenti effettuati ed il risparmio accumulato nell'anno.

Il nuovo set di elementi indicativi di capacità contributiva, che verrà utilizzato per determinare sinteticamente il reddito complessivo delle persone fisiche, è contenuto in un decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di prossima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

vero e proprio «studio di settore» in formato famiglia.

Il procedimento attraverso il quale verrà determinato il reddito sintetico accertabile in capo al singolo contribuente è costituito da una sommatoria di più elementi indicativi di capacità contributiva.

Il primo componente che verrà utilizzato in tale determinazione è costituito dall'ammontare delle spese che dai dati disponibili o dalle informazioni presenti

nell'Anagrafe tributaria, risultano sostenute dal contribuente.

A tale ammontare verrà poi aggiunto, su base induttiva, l'importo delle spese correnti determinato sulla base di analisi e studi socio economici e della quota parte attribuibile al contribuente, dell'ammontare della spesa per i beni e servizi considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile (c.d. soglia

di povertà assoluta) tenendo conto sia del nucleo familiare che dell'ubicazione geografica.

A questi elementi potranno ulteriormente aggiungersi gli incrementi patrimoniali conseguiti dal contribuente nel periodo d'imposta e la quota di risparmio formatasi nell'anno e non utilizzata per consumi ed investimenti. Questa ultima verrà riscontrata dall'Agenzia delle entrate attraverso l'analisi

dell'archivio dei rapporti finanziari presente nell'anagrafe tributaria.

Il decreto in commento individua anche i criteri in base ai quali le spese verranno imputate ai contribuenti. In particolare, sempre ferma restando la possibilità per il contribuente di fornire la prova contraria, le spese relative ai beni e servizi si considereranno sostenute dalla persona fisica cui risultano riferibili sulla base dei dati disponibili o delle informazioni presenti in Anagrafe tributaria. Con una logica simile verranno altresì considerate finanziate con i redditi del contribuente anche le spese per beni e servizi effettuati dal coniuge e dai familiari fiscalmente a suo carico.

Il decreto in commento verrà utilizzato ai fini della determinazione del reddito sinteticamente attribuibile ai contribuenti per gli accertamenti degli anni d'imposta a decorrere dal 2016.

Sulla base delle disposizioni contenute nel DL n.87/2018 il decreto è stato predisposto sentiti l'Istat e le associazioni maggiormente rappresentative dei consumatori.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
Il decreto sul sito www.italiagoggi.it/documenti-italiagoggi

Booking, la Gdf scopre evasione per 153 mln €

Booking, scoperta evasione fiscale per oltre 150 milioni di euro di Iva. I Finanziari del comando provinciale di Genova hanno concluso un'attività di verifica fiscale nei confronti della società operante nel settore turistico, con sede in Olanda, da cui è emerso che la società era solita emettere fatture senza Iva, applicando il meccanismo del c.d. «reverse charge» anche nei casi in cui la struttura ricettiva era priva della relativa partita, con la conseguenza che l'imposta non era né dichiarata né versata in Italia. Le ulteriori attività ispettive della Guardia di finanza hanno portato alla ricostruzione di un fatturato verso l'Italia di circa 700 milioni di euro, sui quali la società avrebbe dovuto procedere alla dichiarazione annuale Iva e versare nelle casse dello stato oltre 153 milioni di euro di imposta, nel periodo compreso tra il 2013 e il 2019. Dalle indagini è invece emerso che la società non ha nominato un proprio rappresentante fiscale, né si è identificata in Italia e presentato la relativa dichiarazione, pervenendo alla totale evasione dell'imposta.

© Riproduzione riservata

5 per mille, 520 mln a 69 mila enti

Una media di settemila euro a ente per le donazioni cinque per mille. Sono 520 mila i fondi del 2020 che andranno ripartiti ai diversi soggetti, oltre 69 mila, ammessi al beneficio. L'Agenzia delle entrate ha pubblicato ieri gli elenchi per la destinazione del 5 per mille dell'anno finanziario 2020 con i dati relativi alle preferenze espresse dai contribuenti nella propria dichiarazione dei redditi.

Si tratta di oltre 69 mila enti tra volontari, ricerca sanitaria e scientifica, associazioni sportive dilettantistiche, enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, enti gestori delle aree protette e quasi 8 mila Comuni.

L'elenco degli enti ammessi e di quelli esclusi è consultabile online, nell'area tematica «5 per mille», insieme agli importi attribuiti.

La destinazione maggiormente scelta

dai contribuenti è quella degli enti che fanno volontariato.

Il 5 per mille 2020, dunque, in base alle scelte espresse, distribuirà 520 milioni di euro agli oltre 69 mila enti ammessi al riparto.

In testa, come settore, si conferma il volontariato, destinatario di ben oltre 338 milioni.

Secondo posto per la ricerca sanitaria, premiata con 78 milioni di euro, mentre il podio è chiuso dal settore sempre collegato alla ricerca, ma quella scientifica, a cui i contribuenti hanno indirizzato 68,1 milioni di euro.

Ai Comuni vanno 16,5 milioni di euro, alle associazioni sportive dilettantistiche 15,8 milioni, agli enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici quasi 2 milioni e, per finire, 517 mila euro agli enti gestori delle aree protette.

© Riproduzione riservata

Covid, in Italia i primi due trapianti al mondo da donatore positivo a riceventi negativi. Nessuna infezione

DI **INSALUTENEWS.IT** · 10 GIUGNO 2021



Un uomo di 64 anni al Sant'Orsola di Bologna e un ragazzo di 15 anni al Bambino Gesù di Roma hanno ricevuto un nuovo cuore grazie a una deroga del Centro nazionale trapianti al protocollo sperimentale sul prelievo di organi da donatori positivi. Entrambi i pazienti erano in gravi condizioni e adesso stanno bene



Roma, 10 giugno 2021 – Sono stati realizzati in Italia i primi due trapianti al mondo da donatori deceduti positivi al SARS-CoV-2 su riceventi negativi e privi di anticorpi. In entrambi i casi i pazienti hanno ricevuto un nuovo cuore e nessuno dei due ha contratto il

Covid-19 dopo il trapianto.

Il primo intervento è stato eseguito a fine aprile scorso al Policlinico Sant'Orsola di Bologna su un uomo di 64 anni, mentre il secondo è stato realizzato a metà maggio all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma su un ragazzo di 15 anni. I due riceventi, affetti da cardiopatie severe, erano in lista d'attesa urgente nazionale e hanno ottenuto l'organo grazie a una deroga concessa dal Centro nazionale trapianti ai due ospedali rispetto al programma sperimentale del Cnt: il protocollo attualmente in vigore, infatti, consente di effettuare trapianti di organi salvavita provenienti da donatori risultati positivi al coronavirus e deceduti per altre cause, ma solo su riceventi positivi al momento del trapianto o già immunizzati per malattia pregressa o per vaccinazione.

“Nei casi trattati al Sant'Orsola e al Bambino Gesù la gravità delle condizioni cliniche dei pazienti ha spinto le equipe mediche dei due centri a chiederci l'autorizzazione al trapianto anche se i riceventi erano privi di anticorpi – spiega il direttore del Cnt

Massimo Cardillo – Abbiamo attivato immediatamente le procedure di sorveglianza infettivologica e abbiamo valutato per entrambi i pazienti che il rischio di morte o di evoluzione di gravi patologie connesse al mantenimento in lista di attesa fosse superiore all'eventuale trasmissione di patologia dal donatore. Il decorso post-trapianto ci ha dato ragione e i riceventi ora stanno bene e sono tornati a casa”.

Dall'attivazione, nel dicembre scorso, del protocollo sperimentale, il primo a livello internazionale di questo tipo, sono stati realizzati diciannove trapianti da donatori con SARS-CoV-2. A parte i due trapianti di cuore del Sant'Orsola e del Bambino Gesù, gli altri diciassette interventi hanno riguardato il fegato e sono stati effettuati esclusivamente su pazienti che avevano già avuto il Covid-19, nessuno dei quali ha subito una reinfezione dopo aver ricevuto il nuovo organo.

Sono otto gli ospedali che hanno partecipato finora al programma sperimentale: la maggior parte degli interventi (otto) è stata realizzata dal Centro trapianti di fegato dell'Ospedale Molinette di Torino, mentre gli altri sono stati eseguiti all'Ismett di Palermo, al Sant'Orsola di Bologna, all'Ospedale Niguarda di Milano, al Policlinico di Bari e a Roma presso il San Camillo, il Policlinico Tor Vergata e il Bambino Gesù.

Sono sedici, invece, gli ospedali dove sono state effettuate le donazioni di organi, con il supporto di otto coordinamenti regionali della Rete nazionale trapianti: cinque in Piemonte (Alessandria, Cuneo, Domodossola, Torino, Novara), tre in Toscana (Empoli, Massa e Pistoia), due in Lombardia (Brescia e Lecco), due in Puglia (Bari e Lecce) e uno per regione in Abruzzo (Teramo), Lazio (Roma Bambino Gesù) Liguria (Genova) e Sicilia (Catania).